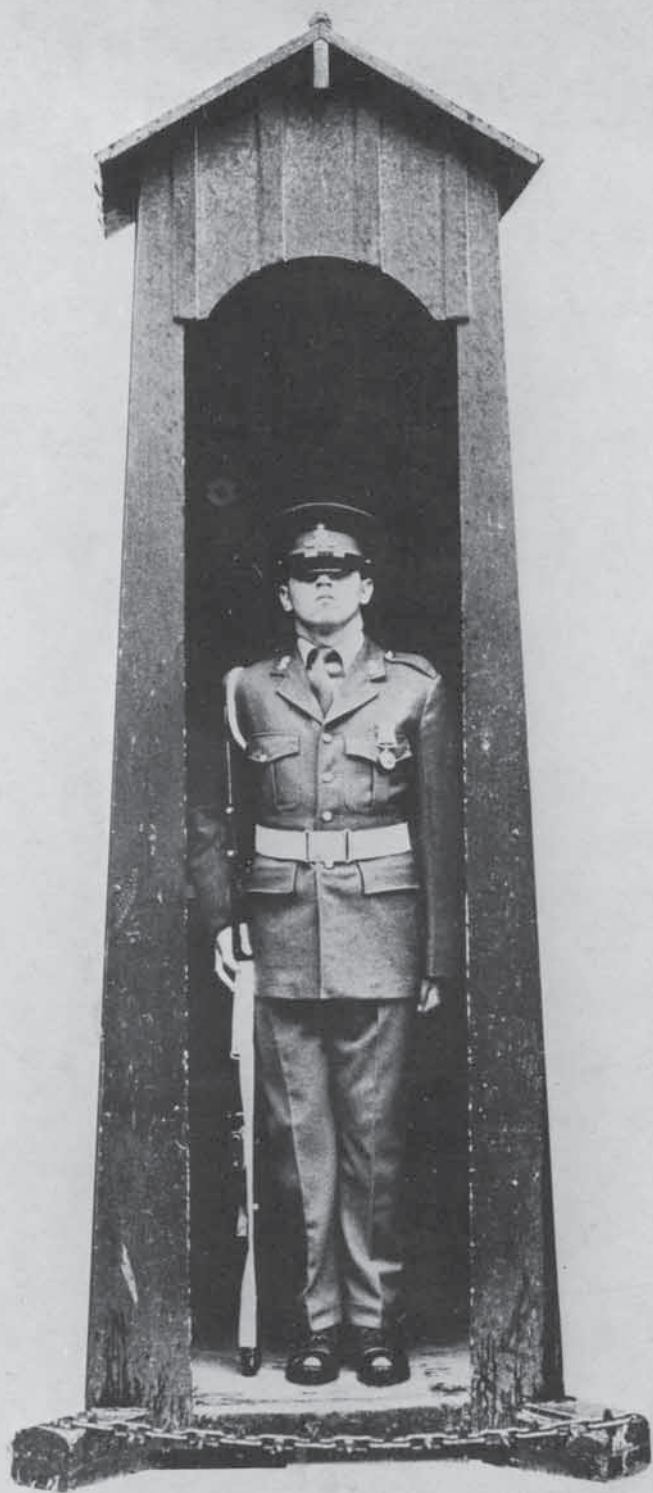


Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - 70% (FIRENZE) - primo semestre - In caso di mancato recapito restituire a FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO



il fotogrammatore 
bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche

ATTENZIONE
ATTENZIONE
ATTENZIONE

Cari amici,

come ben sapete «IL FOTOAMATORE» viene inviato a tutti i tesserati Fiaf che sono in regola con il versamento della quota tessera dell'anno in corso.

Abitualmente tutti provvedono a questo piccolo onere che in cambio da molte soddisfazioni, entro il mese di dicembre.

C'è però sempre qualcuno che involontariamente, per dimenticanza o per contrattempi è in ritardo.

Si è deciso di inviare a questi ritardatari ugualmente il n° 1/85 della rivista affinché leggendoci provvedano al più presto a regolarizzarsi. Chiaramente il n° 2 verrà inviato solo a chi si è tesserato.

Con molta cordialità.

Giorgio Appendino

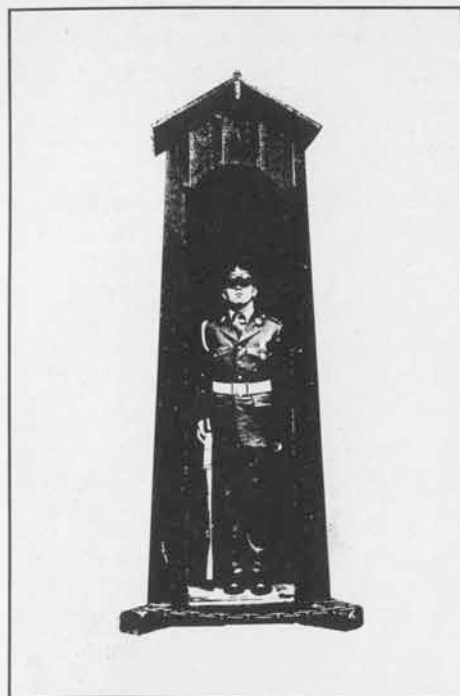


Foto di copertina: Adolfo Straziati



Revue agréée par la
FÉDÉRATION INTERNATIONALE
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

SOMMARIO

(un ringraziamento a Pasquale Lazzerini per la correzione delle bozze).

Direttore Resp.: GIORGIO TANI
Comitato di Redazione: G.T. Bagni,
Antonio Corvaia, Giulio Conti.

Ufficio di redazione e amministr.:
Via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino

Segreteria Redaz.: c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio

Spedizione estero a cura della
Segreteria FIAF - Torino

Iscrizione nel registro della stampa
del Tribunale di Torino n: 2486
del 24-3-1975.

Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione DIRPOSTEL - Firenze

Stampa: Tip. MECOCCHI - San Piero a Ponti

« Il Fotoamatore » non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma, riservandosi di apporre ai testi — pur salvaguardandone il contenuto sostanziale — ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno richiesti, allegando L. 1000 per copia, alla FIAF, via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino.

	pag.	4
SICOF '85		
IL CANALE DELLE BEFFE di Glauco Pierri	"	8
LA MOSTRA DI HELMUT NEWTON di Mary Falco Moretti	"	10
INCONTRO CON LUIGI GHIRRI di Vittorio Graziano	"	12
GALLERIA: DAL «BELLA NINFA»	"	14
VIRGILIO BARDOSSI: BURANO REPORTAGE	"	15
DARIO BERISSO a cura di Wido's	"	16
MINOLTA 7000 di Vannino Santini	"	19
IL LINGUAGGIO AUDIOVISIVO	"	20
GIUSEPPE PALAZZI di Laura Ceretti	"	21
CIRCOLARE FIAF n. 244	"	22
INFORMATICA E FOTOGRAFIA di Renzo Sartini	"	26
NEANCHE LA PIOGGIA di Antonio Corvaia	"	28
PREMIATE AL «BELLA NINFA»	"	29
12° FESTIVAL D'AUTUNNO FOLIGNO 1984	"	30
LETTERE	"	32
ITALIA... SII	"	35
AARON SISKIND E MARIO GIACOMELLI di Rinaldo Prieri	"	36
DALL'INTERNAZIONALE «GOLD RAIL»	"	39
MOSTRE IN BREVE	"	40
NOTIZIE DAI CIRCOLI a cura di Fabrizio Bargellini	"	41



SICOF '85

SICOF '85

DAL 19 al 25 FEBBRAIO NEL QUARTIERE FIERA DI MILANO SICOF '85: LA CURVA INIZIA A RISALIRE?

Il 19 febbraio 1985, si apre, nei Padiglioni della Fiera di Milano (con ingresso da via Spinola, Porta Meccanica) l'11ª edizione del SICOF (Salone Internazionale Cine Foto Ottica, Audiovisivi e Attrezzature per Photofinishing) destinata a chiudere i battenti la sera del 25 febbraio.

L'attesa per questa edizione - da parte del grande pubblico ma soprattutto da parte degli operatori economici - è addirittura palpabile. Se i negozianti hanno diradato le ordinazioni, se i fotografi professionisti hanno sospeso la ristrutturazione degli studi, se i laboratori hanno dilazionato l'acquisto di nuove attrezzature, se i fotoamatori respirano l'emozione al SICOF sono in attesa delle risposte che l'intero mercato, italiano e internazionale, potrà dare al mondo della produzione e della commercializzazione.

La flessione del mercato nel 1983

I dati commerciali dell'intero anno 1983, hanno segnato -almeno per alcuni settori, in particolare il fotoamatoriale - una certa flessione nelle vendite e nel giro d'affari recuperata talvolta in termini valutari grazie all'inflazione.

In particolare i settori delle fotocamere 135 reflex, degli apparecchi 110 e 126, dei diaproiettori e del Super 8 hanno incontrato difficoltà di tenuta.

Generalmente brillante invece il mercato per il materiale sensibile, che ha rilevato una crescita piuttosto omogenea di circa il 10%, con risultati più positivi nel settore del colore, sia su carta che in diapositiva.



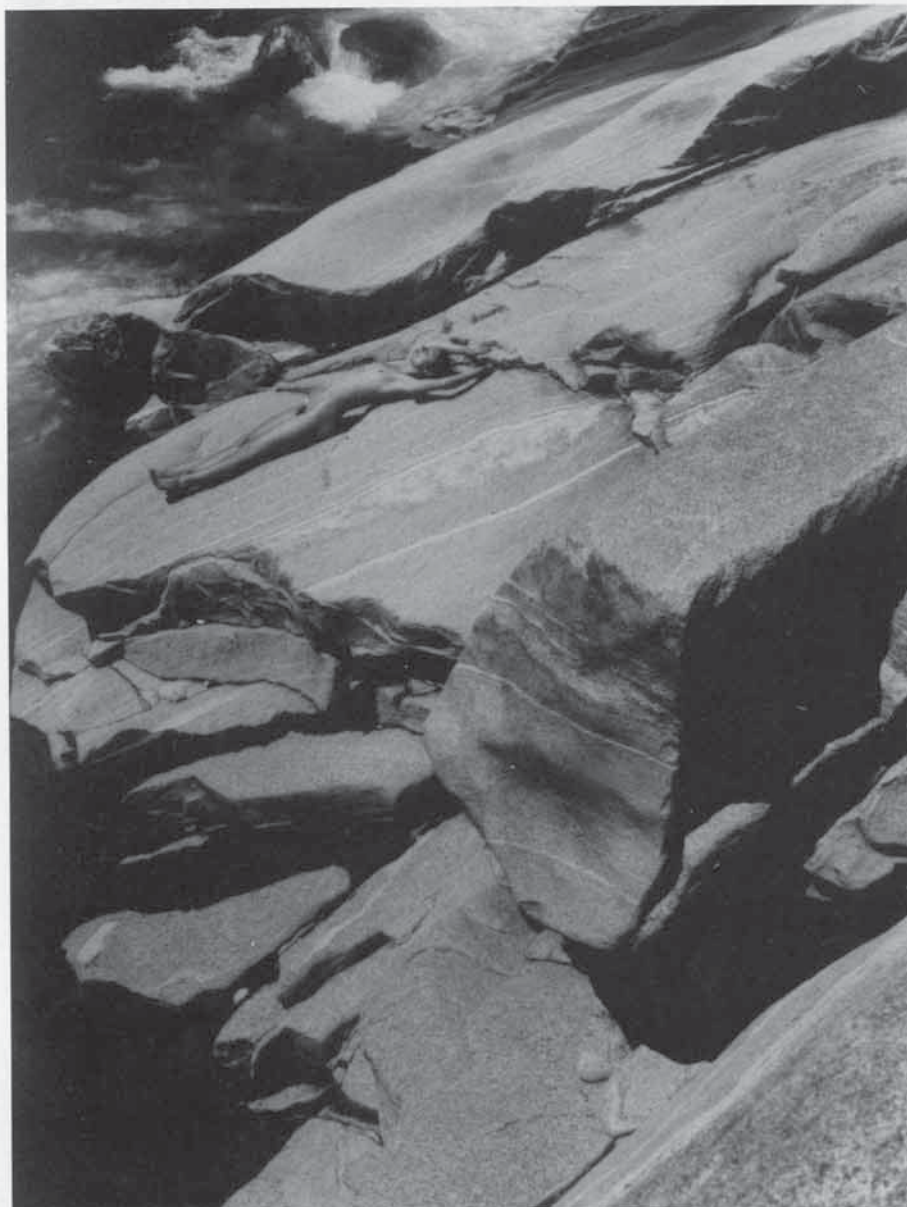
Dalla mostra dedicata alla FOTOTECA 3M ITALIA - Padiglione 26 - Fiera di Milano



Dalla mostra «GERMANY» - Foto: Alfred Einsenstaedt - Galleria Pagani



Dalla mostra «IL BELGIO DEI BELGI» - Foto: Christian Meynen - Padiglione 26



Dalla mostra «SUZETTE OBRIST» - Collaborazione Galleria Oltre - Centro IF



SICOF '85

**LA SEZIONE CULTURALE DELL'11°
SICOF.
FEBBRAIO 1985: IL MESE DELLA
FOTOGRAFIA.**

Una cinquantina di mostre fotografiche in Fiera e sul territorio metropolitano. Originali iniziative di animazione fotografica. Due importanti premi. A Febbraio Milano sarà la capitale mondiale della fotografia.

Motivo di richiamo irresistibile per decine di migliaia di fotografi, nonché vetrina importante per la fotografia italiana e internazionale, la Sezione Culturale del SICOF, diretta da Lanfranco Colombo, è tradizionalmente un punto forte della rassegna milanese. Grazie alla collaborazione di numerosi Assessorati (della Provincia di Milano, della città e di altri comuni della fascia metropolitana), di Istituzioni culturali private, di gallerie e di enti organizzativi sul territorio, la Sezione Culturale del SICOF darà vita - quest'anno - ad una manifestazione globale denominata MESE DELLA FOTOGRAFIA, che vedrà, in febbraio, una serie pressoché quotidiana di iniziative aventi a soggetto la fotografia.

Una raffica che non potrà non suscitare l'interesse dei mass-media, oltre che di centinaia di migliaia di visitatori. Quantunque, come tradizione, il programma non sia ancora minuziosamente specificato al minimo dettaglio, è possibile anticipare indicazioni precise che delineano il vasto quadro delle manifestazioni.

Per facilitare l'orientamento nella sterminata serie di iniziative - che nei giorni scorsi del SICOF sfideranno, per suggestione e interesse, ogni pur notevole capacità di «resistenza», ma che nascono dal presupposto di offrire risposte esaurienti ad ogni «gusto» - suddividiamo la struttura della Sezione Culturale del SICOF in quattro settori:

- A - RASSEGNE FOTOGRAFICHE IN FIERA
- B - SPAZI ATTREZZATI E INIZIATIVE DI ANIMAZIONE
- C - RASSEGNE FOTOGRAFICHE METROPOLITANE
- D - MANIFESTAZIONI COLLATERALI



SICOF '85

A - RASSEGNE FOTOGRAFICHE IN FIERA

1. Vivere in fotografia. L'immagine al servizio della scienza e della tecnologia.

2. Il Belgio dei Belgi (a cura di Georges Vercheval) - Padiglione 26 - Salone 3°.

Dopo la Cina e l'Islanda delle precedenti edizioni, la nazione ospite nella prossima edizione del SICOF Culturale sarà il Belgio. Paese di frontiera tra diverse culture, il Belgio rivela una particolare vivacità nel campo della fotografia. La mostra **IL BELGIO DEI BELGI** proporrà - accanto ai lavori di alcuni maestri ormai affermati internazionalmente come Pierre Cordier o Hubert Grooteclaes - anche immagini di Fastenaekens, Deru, Hustinx, Radisic, Houcman, Grignard, Gille, Meynen, Copens, Adam, Frisson, Neirinck, Radochowska, Venerbecq e di molti altri giovani fotografi fiamminghi e valloni.

3. La danza in fotografia - Padiglione 26 - Salone 2.

4. 11 donne fotografe italiane - Padiglione 26, Salone 2.

5. Italia Si. (a cura della FIAF) - Padiglione 26 - Salone 2.

Si tratta del tradizionale appuntamento con il mondo dei fotoamatori organizzato dalla Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche, che hanno scelto quest'anno come soggetto gli aspetti positivi di un Paese troppo spesso abituato a sottovalutarsi. Le circa 100 fotografie esposte riveleranno alcuni aspetti dell'Italia migliore visti dall'obiettivo dei fotografi dilettanti.

6. Fotografia Sportiva. Premio Marian Skubin - Padiglione 26 - Salone 2.

7. Il ritratto nell'atelier Alinari - Padiglione 26 - Salone 2.

8. Sergio del Grande (a cura della redazione di Epoca) - Padiglione 26 - Salone 3.

9. Incontri con la Fotografia professionale - (a cura del Dipartimento di Fotografia dell'Istituto Europeo di Design di Milano) - Padiglione 26 - Salone 3.



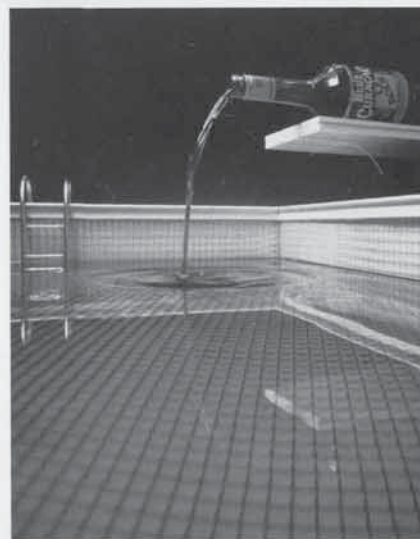
SICOF 85 - SEZIONE CULTURALE

Dalla mostra «11 DONNE FOTOGRAFE ITALIANE»

Foto: Verita Monselles

Padiglione 26 - Fiera di Milano

Collaborazione Assofoto



SICOF 85 - SEZIONE CULTURALE

Dalla mostra «DIPARTIMENTO E FOTOGRAFIA

ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN»

Padiglione 26 - Fiera di Milano

10. Immagini dall'archivio 3M Italia (a cura di Cesare Colombo) Padiglione 26 - Salone 3.

Recentemente presentato agli operatori, aperto gratuitamente alla consultazione dei ricercatori e degli studenti, l'archivio fotografico della 3M Italia (ex Cife) verrà presentato al pubblico del SICOF attraverso una selezione delle immagini in esso raccolte.

11. David Sylvian (a cura di Filippo Maggia, in collaborazione con The British Council) - Padiglione 26 - Salone 2.

B - SPAZI ATTREZZATI

Notevole importanza avrà - per la prossima edizione della Sezione Culturale del SICOF - la presenza di spazi attrezzati, destinati a coinvolgere direttamente il pubblico dei visitatori.

All'interno dei padiglioni della Fiera, saranno così predisposti non solo dei luoghi in cui gli operatori, gli appassionati, i fotografi potranno incontrarsi e discutere, ma anche dei momenti di creatività e di operatività.

Gli appuntamenti sinora previsti sono i seguenti:

1. Fotografare la danza - Padiglione 26 - Salone 2.

2. Atelier Alinari - Padiglione 26 - Salone 2.

3. La pedana del SICOF (in collaborazione con 3M Italia) - Padiglione 26 - Salone 3.

Diventata ormai una tradizione all'interno della Sezione Culturale del SICOF, un luogo d'incontro in cui il pubblico propone le proprie fotografie a critici ed esperti, per un giudizio, un confronto ed una eventuale selezione per la mostra «in progress» della Pedana.

Sono stati invitati Altamira, Arciero, Berengo Gardin, Bertin, Calvenzi, **Carnisio**, Ceppellini, Confalonieri, De Luca, Elettì, **Ghigo**, Lazzarin, **Magni**, Mazzacane, Mescola, Miraglia, Mistretta, Mussini, Novi, Orefice, Pigazzini, Piovani, Racanicchi, Ragazzi, Renzetti, Renzi, Ricchi, Schiera, Settimelli, Traverso, Turrone, Valtorta, Zannier.

D. DIPARTIMENTO DI FOTOGRAFIA DELL'ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN.

Padiglione 26 - Salone 3.

5. Le associazioni fotografiche - Padiglione 26 - Salone 2.

I gruppi che organizzano, a qualunque titolo, gli operatori della fotografia in Italia sono stati invitati a proporre al pubblico del Sicof - all'interno di una serie di stand - l'illustrazione delle proprie attività ed una sintetica rassegna del lavoro e della produzione dei propri associati. Assofoto, Fiaf, Arci, Afip, Siaf, Godef, Anaf, Airf, Afospol, Ufpi, Acai, metteranno inoltre del personale a disposizione per l'incontro quotidiano con i visitatori.

6. Le scuole di fotografia - Padiglione 26 - Salone 3.

7. Punto incontro 3M Italia - Padiglione 26 - Salone 3.

8. La tecnica «Made in Italy» (a cura di Maurizio Rebuzzini) - Padiglione 26 - Salone 3.

C - MOSTRE FOTOGRAFICHE METROPOLITANE

Grazie alla collaborazione della Provincia di Milano, di diversi Assessorati del Comune di Milano e dei Comuni di Sesto San Giovanni, Rozzano, Basiglio-Milano 3, nonché di molte istituzioni culturali pubbliche e private (che vengono citate accanto ad ogni mostra) il mese del SICOF - Febbraio - sarà a Milano **Il mese della fotografia**.

Decine di rassegne espositive, curate direttamente dalla Sezione Culturale del SICOF, o predisposte dagli organizzatori aderenti alla manifestazione, verranno offerte non solo al pubblico dei visitatori della rassegna fieristica che giungeranno da ogni parte d'Italia e d'Europa, ma a centinaia di migliaia di persone che abitano l'intera area metropolitana milanese.

1. Orvieto (a cura della Provincia di Terni e dell'Amministrazione Comunale della città) - Sala Viscontea del Castello Sforzesco.

2. Natura in fotografia (a cura di Vittorio Pigazzini) - Museo di Storia Naturale, Milano - In collaborazione con la Ripartizione Cultura e Spettacolo del Comune di Milano.

3. Al fronte. A casa: 1912-1922 (a cura del Club Fotocinematografico di Fiorenzuola d'Arda) - Museo di Storia Contemporanea - in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Fiorenzuola d'Arda e la Ripartizione Cultura e Spettacolo del Comune di Milano.

Le immagini realizzate dal fotografo Giuseppe Cipelli nel periodo 1912-1922 sia nel milieu della «bella gente» sia sui fronti della Prima Guerra mondiale.

4. Jugoslavia 1943-1983 (fotografie di John Phillips) - Museo di Storia contemporanea

5. Silvia Lelli Masotti: Ritratti senza posa - Museo di Milano - in collaborazione con la Ripartizione Cultura e Spettacolo del Comune di Milano.

6. Enzo Nocera: Ritratti milanesi Museo di Milano *

7. Cesare Somaini: «Beatrice» di Milano (un ritratto) - Museo di Milano

8. Tempo d'Imagna (a cura di Alberto Cima) - Biblioteca Comunale, Palazzo Sormani.

9. Carri Agricoli reggiano-modenesi - (fotografie di Stanislao Farri) - biblioteca Comunale, Palazzo Sormani - in collaborazione con la Ripartizione cultura e Spettacolo del Comune di Milano.

10. L'è minga vera che milan l'è minga verd - Arengario.

11. Omaggio a Bragaglia (lavori del gruppo Abrecal) - Arengario.

12. Milano - Shanghai (fotografie di Giuliana Traverso) - Sala dell'Unione del Commercio e del Turismo della Provincia di Milano.

13. Milano al mercato (fotografie delle allieve del corso per donne fotografe) - Sala dell'Unione del Commercio e Turismo della Provincia di Milano.

14. Carlo Mauri - Spazio Arte di Sesto San Giovanni.

15. Fondazione Puebla - Cascina Grande di Rozzano.

16. Il giro del mondo in 80 foto (fotografie di Vittorio Canetta) - Centro Civico Polifunzionale di Milano 3.

17. Rivisitando i lager (fotografie di Raymond Depardon, Paola Mattioli, Naddny) - Galleria S. Fedele.

18. Le tracce dell'uomo (fotografie di Giancarlo Zuin) - Galleria S. Fedele.

19. Filiberto Pittini (a cura di Alberto Piovani) - Spazio Foto S. Fedele.

20. Studio Italiano (a cura di Massimo Mussini) - Galleria S. Fedele.

21. Personaggi italiani (fotografie di John Phillips) - USIS, Milano.

22. Arte sacra nel salento (fotografie di Pio Tarantini) - Sagrestia Vecchia del Bramante, Santa Maria delle Grazie.

23. Germany (fotografie di Alfred Einsestaedt) - Galleria Pagani - in collaborazione con Goethe Institut.

24. Ritratti milanesi (fotografie di Marcella Campagnano) - Galleria Il Buguttino.

25. Ritratti milanesi (fotografie di Oliviero Toscani) - Galleria Schubert.

26. Marconigrafia (interventi di Nino Migliori) - Studio Marconi.

27. Jaschi Klein - Galleria il Diaframma/Canon.

28. I paesi di Carlo Levi (fotografie di Mario Dondero) - Galleria il Diaframma/Canon.

29. Suzette Obrist - Centro IF.

30. Architettura e fotografia (a cura di Gabriele Basilico, Giovanna Calvenzi e Gaddo Morpurgo) - Fondazione Corrente.

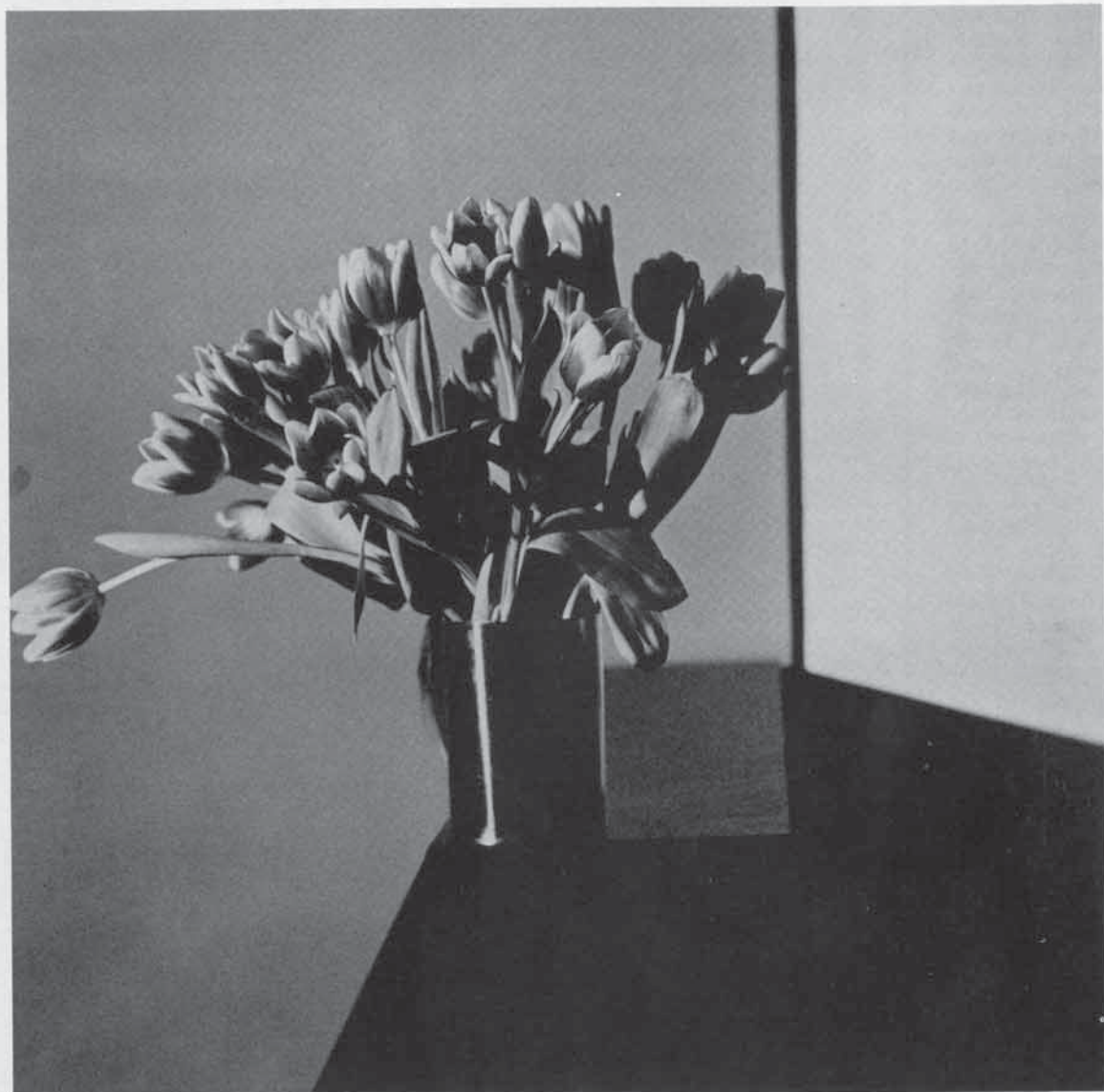
31. Giorgio Soavi - Galleria 32.

32. Antonio Biasiucci - Giuseppe di Napoli - Cenobio Visualità Ass.

Come è tradizione della Sezione Culturale del SICOF, altre rassegne sono in via di definizione, per le quali sarà data tempestiva comunicazione - a mezzo comunicato stampa - non appena i contatti saranno perfezionati.



SICOF 85 - SEZIONE CULTURALE - Padiglione 26
Dalla mostra «LA DANZA IN FOTOGRAFIA» - Foto: Lorenzo Tomaiuolo



Robert Mapplethorpe - «Tulips», 1977 - 14 x 37/8 inches - The Museum of Modern Art, New York.

IL CANALE DELLE BEFFE

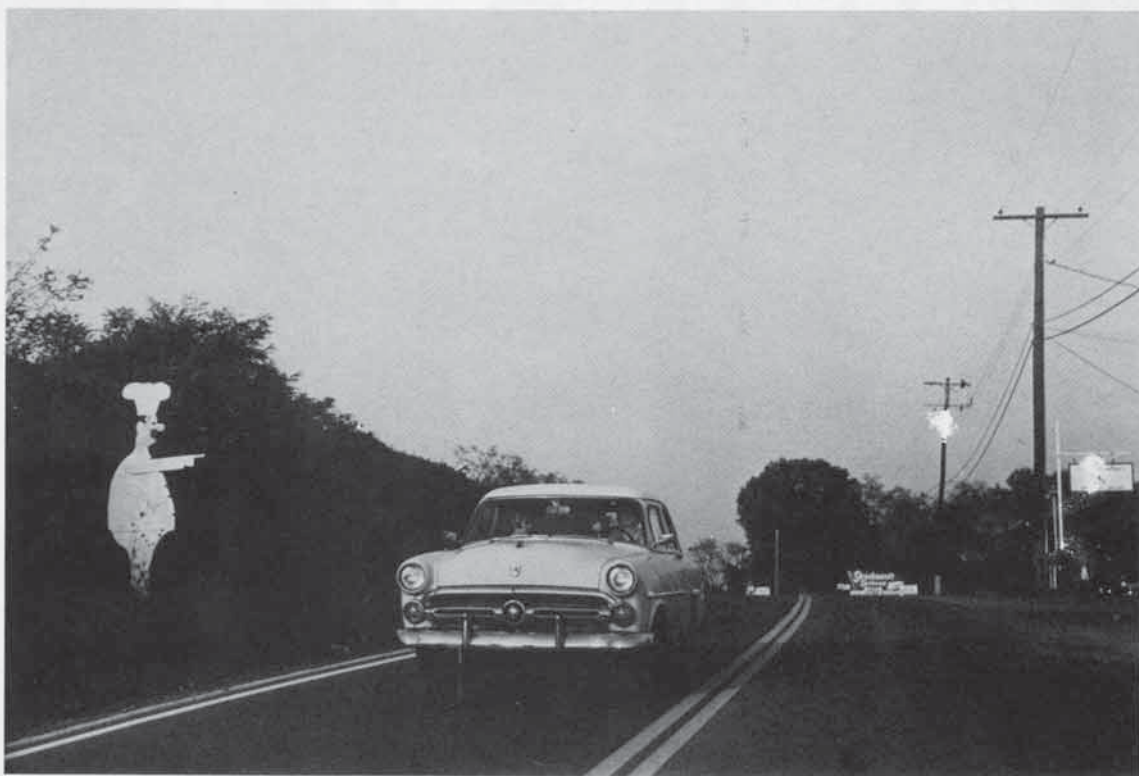
Il recente episodio dello scherzo goliardico - ad opera di tre studenti di Livorno - delle «teste di Modigliani» ritrovate in un canale di discarica ha suscitato un enorme interesse, e non solo in Italia, grazie alla televisione, che ha dato ampio risalto alla vicenda, e alla stampa, che ha funzionato da eco amplificatore.

Al di là delle polemiche, dei personaggi implicati, delle speculazioni politiche (in Italia **tutto** può servire a nuocere in politica), resta un fatto incontrovertibile: il medesimo oggetto, se autenticato come opera di un artista famoso, avrebbe l'onore del Museo e il valore di qualche miliardo, se opera di uno scherzo di risonanza mondiale, acquisisce una valutazione, come curiosità,

di alcune decine di milioni, se opera di ignoti non interessa a nessuno e non vale assolutamente nulla.

A questo punto è lecito domandarsi: l'opera d'arte ha ancora un suo effettivo valore intrinseco o è condizionata solo dalla firma dell'Autore? Se i «bronzi di Riace», che non sono firmati - tanto per citare un episodio abbastanza recente - fossero stati brutti e malfatti, avrebbero avuto egualmente tanta fama e valore?

Per molti secoli l'opera d'arte è stata riservata a pochi eletti, pochi erano gli artisti e pochi quelli che erano in grado di conoscere ed apprezzare le loro opere; è solo nell'ultimo secolo che il tumultuoso progresso ha portato alla diffusione della cultura e del benessere.



Simpson Kalisher «Unlited», 1962.

9 x 13³/₈ inches. The Museum of Modern Arts, New York - Ben Schultz Memorial Collection -
of the photographer (dal catalogo).

re, la creazione di nuove ricchezze, il piacere e la moda del collezionismo, così che sull'opera d'arte si è instaurata una colossale speculazione commerciale.

Negli ultimi decenni poi la sempre crescente diffusione dei mezzi d'informazione ha contribuito alla esasperazione e alla inflazione del fenomeno artistico; il concetto di opera d'arte, avvenute determinati requisiti intrinseci, è stato soppiantato da quello della firma: dato che oggi la distanza fra un capolavoro e una schifezza è di pochi decimi di micron, è la firma - e solo quella - che quasi sempre distingue l'uno dall'altra.

Ed oggi si firma tutto: dall'orologio allo spazzolino da denti, dalla penna all'ombrello, dal rasoio alla piastrella, dal bidet alla caffettiera, mentre le bancarelle dei mercati rionali traboccano di capi esclusivi e firmati, ed anche la modesta casalinga, sotto la spinta dei rotocalchi femminili, come affermazione della sua personalità reclama, oltre al diritto all'orgasmo, anche il piacere di possedere «il pezzo» firmato. In fondo non aveva poi torto quell'artista che alla Biennale di Venezia di qualche anno fa espose dei barattoli sigillati e firmati con la didascalia «merda d'Autore»...

La fotografia, considerata per molti anni un mezzo tecnico per riprodurre la realtà o, al massimo, per imitare la pittura, da qualche decina d'anni ha acquistato enorme diffusione ed importanza, ma è rimasta ancora praticamente fuori da

questo vorticoso giro speculativo della firma, anche si comincia a leggere sui giornali che qualche fotografia dei vecchi maestri, come Adams e Weston, è stata venduta a cifre spropositate.

La riproducibilità della fotografia ha costituito finora un grosso freno alla commercializzazione dell'immagine come opera d'arte, ed inoltre la gente è ancora abituata ad appendere al muro la propria fotografia e non quella fatta da altri.

Anche in questo campo però la smania di prevaricazione degli addetti ai lavori tende ad imporre non tanto l'opera in sé, cioè la fotografia, quanto il nome dell'Autore, cioè la firma: una volta inculcato ed accettato questo concetto il passaggio alla fase commerciale è molto più agevole. Ed il grande fotografo ha la misura della sua fama quando può permettersi di presentare immagini di secondo piano, o addirittura insulse, che vengono accettate alla pari di quelle migliori. Negli ultimi tempi abbiamo visto esposizioni o proiezioni personali di fotografi famosi dove il 60-70 per cento delle immagini presentate sarebbero state da scartare, ma quasi tutti tenevano per sé il proprio giudizio, timorosi, esternandolo, di fare brutta figura. Qualcuno ricorderà che circa due anni or sono fu esposta a Torino una mostra di fotografie di autori americani dal titolo «Mirrors and Windows» (Specchi e Finestre): in quell'occasione scrissi un articolo (pubblicato sul n.

2/82 de «Il Fotoamatore») fortemente critico su «un certo numero» delle immagini presentate, di una bruttezza o banalità a dir poco sconcertante. Il mio giudizio, ovviamente, si rivolgeva a quelle determinate fotografie e non a tutta la produzione di un Autore o a tutta la Mostra in genere: quelli che contestarono la mia critica - pochi in verità - per la maggior parte non proponevano un loro contro-giudizio, un ragionamento fotografico di contenuto o estetico-formale, ma si limitavano ad obiettare che quella foto era di X o di Y, e che la Mostra era presentata dal Direttore della Sezione Fotografica del Museo di Arte Moderna di New York. Bene, ritornando al fatto di cronaca che ha dato lo spunto a questo articolo, abbiamo visto come anche esperti di chiara fama possano sbagliare, magari in buona fede, anzi qualche volta è la loro sicurezza di infallibilità che li porta a prendere granchi abissali.

Accettare supinamente, meglio direi pronamente, il giudizio impositivo dei cosiddetti esperti, rinunciando al filtro del nostro gusto e della nostra personalità - sempre che questi abbiano una valida base di studio e di esperienza - mi sembra, oltretutto, stupido. D'accordo che siamo pervasi da un oceano di stupidità, ma, come diceva il poeta, «il naufragar m'è amaro in questo mare».

Giulio Pierri

Dopo un'estate passata all'insegna della sperimentazione, sulla scia di una mostra un po' scontata sul «Mercato e travestimento» che, pur presentando al pubblico i pezzi più classici di un antiquariato veneto sostenuto soprattutto dai vetri e dai tessuti, ha suscitato un tale interesse di pubblico da prorogare la data della propria chiusura dal 5 settembre al 4 novembre, anche lo spazio fotografico di palazzo Fortuny ha puntato su un autore classico quale Helmut Newton, ospitando una mostra itinerante che, come ci annuncia con un pizzico di orgoglio Lucio Alfari, è attesa con impazienza, dopo Venezia, anche dalle altre città italiane.

Helmut Newton è nato a Berlino nel 1920 ed è cresciuto, non si tratta di un'espressione convenzionale dato che ha iniziato a lavorare a sedici anni, nello studio di Yva, sempre a Berlino, operando così fin da principio in quello che diventerà il suo spazio preferito: fotografie di moda e nudi.

Negli anni sessanta diventa collaboratore fisso di Vogue, Marie Claire, Elle, Jardin de mode, American Playboy, Nova e Queen.

Quando in quegli stessi anni le sue fotografie, considerate ancora troppa osées in Germania, furono pubblicate da Vogue francese, egli scelse Parigi come seconda patria, e ci vive tutt'ora, pur continuando la sua collaborazione con Stern. Partecipa attivamente a mostre collettive e personali nelle principali città del mondo: New York, Tokyo, Los Angeles, Londra e, naturalmente, Parigi.

Che cosa vuol rappresentare nelle sue fotografie? La donna, la donna e nient'altro, come propone uno dei suoi principali libri fotografici «Un monde sans hommes» in cui la donna diventa protagonista e la moda soltanto un pretesto. Proprio per approfondire un tema tanto interessante, e tutto sommato un po' ardito per uno che continua a vivere della moda, la mostra, che propone 130 opere: un centinaio inedite, di moda e una trentina di «Big Nudes» datati 1980/81, non si avvale del solito catalogo, ma presenta due pubblicazioni specifiche, una sui grandi nudi e una sulla moda.

Certo nessuno di questi due aspetti sarà particolarmente caro alle femministe militanti, ma bisogna ammettere che le donne di Newton, nude o vestite, se non provano d'avere un'anima, che d'altra parte mal si presta ad essere fotografata, dimostrano certo una notevole personalità.

LA MOSTRA di HELMUT NEWTON



HA FATTO STORIA.



FARANNO STORIA.



1935. Kodak ha creato la nuova pellicola invertibile Kodachrome a colori, una vera rivoluzione nel mondo della fotografia. Si fanno i primi reportage a colori: la storia viene finalmente ripresa com'è. Kodachrome diventa famosa e comincia a far parte della storia.

1984. Entrano nella storia le nuove pellicole invertibili Kodachrome Professional 25 ISO e Kodachrome Professional 64 ISO. Entrambe hanno una grana estremamente fine, un'altissima definizione e una rapidità effettiva entro 1/6 di stop. E, per ottenere il massimo della qualità, richiedono la refrigerazione.

KODAK, È BELLO SAPERE CHE C'È.



INCONTRI INTERNAZIONALI
DI FOTOGRAFIA AD ARLES.

INCONTRO CON LUIGI GHIRRI

di Vittorio Graziano

Ho incontrato e conosciuto Luigi Ghirri l'estate scorsa ad Arles, in occasione del workshop da lui tenuto nell'ambito dei R.I.P. di Arles.

I cosiddetti R.I.P. (Rencontres Internationales de la Photographie), che si tengono nel luglio di tutti gli anni ad Arles, sono nati grazie all'opera propagandistica del fotografo, concittadino, Lucien Clergue e grazie all'efficiente organizzazione della locale «Ecole de Photographie» (una specie di Università fotografica), per mezzo dei quali, la ridente cittadina francese, per tutto l'intero mese, assurge al ruolo di capitale internazionale della fotografia.

Per tutto il mese dunque, nelle piazzette, nei bar e nelle vie della città si parla, si respira e si vive, in pratica, esclusivamente di fotografia.

Si tengono workshop, vengono organizzate mostre e dibattiti, premi con borse di studio per gli allievi più meritevoli e la sera al Teatro Romano si assiste tutti, alle più o meno lunghe ed elaborate, talvolta noiose, proiezioni di diaporama.

Il tutto con l'evidente rischio di fare una bella indigestione di fotografia, con la conseguente voglia di smetterla una volta per tutte con l'apparecchio fotografico, chiudendolo definitivamente in fondo ad un cassetto.

Bastano tuttavia le vacanze di agosto, e alle prime piogge settembrine tutto si dimentica.

Nel corso delle manifestazioni di Arles è, comunque, facile incontrare tra i tavolini dei bar e nelle strette viuzze della città, personaggi e addetti ai lavori del calibro di un Hamilton o di un Newton, di un Davidson come di un Freed:



Ghirri al lavoro (Foto: V. Graziano)

quest'anno, appunto, tra gli altri c'era anche Luigi Ghirri.

Mi era sembrato giusto scegliere il suo workshop, in quanto, oltre ad incontrare e conoscere un grosso autore, avrei avuto la possibilità di verificare il mio «credo» e le mie convinzioni fotografiche attraverso l'esperienza e l'insegnamento di un fotografo dalla tematica e dalla sintassi fotografica personalissima nonché di notevole peso culturale. Oltretutto tra i tanti stranieri, avrei avuto la facilità di parlare la stessa lingua dell'insegnante, con l'evidente vantaggio di capire perfettamente e soprattutto di esprimermi e quindi farmi intendere il meglio possibile.

Il Ghirri fotografo, lo conoscevo già attraverso le sue immagini, e lo ritenevo tuttavia parecchio distante dal mio gusto fotografico, in quanto le sue immagini non riuscivano ad amalgamarsi bene con il mio modo di sentire o fare fotografia, attratto come sono invece, dalle immagini dai colori forti e perfettamente saturati, dalle tonalità accese e dalle linee e dalle forme decise, tutte immagini dai colori sapientemente dosati, tipo quelle di Fontana o di Haas. Eppure quelle delicate immagini dal vago sapore quotidiano, dalle tinte naturalmente sfumate, con colori quasi da cartolina illustrata colorata a mano, dalle storie semplici, apparentemente infantili o banali, ma più reali perché appartenenti alla nostra vita di tutti i giorni, avevano suscitato in me una grande curiosità.

Ecco dunque Ghirri: un autore dalla sensibilità e dal gusto fotografico senz'altro diversi, direi, da quello oggi corrente e ricercato da una larga fetta di

«fotoamatorismo» attuale.

In effetti, il primo giorno trascorso con Ghirri, soprattutto per chi non conosceva bene le sue immagini, per molti dei partecipanti è stato quasi traumatizzante.

Non certo per la squisita, ma sempre discreta, cultura umanistica emergente dall'autore, né per l'estrema cortesia nel presentarci le sue fotografie o nel giudicare le nostre o nell'espone le sue idee e le sue convinzioni, o per l'estrema riservatezza del suo animo, quanto invece per la lenta scoperta, giorno dopo giorno, quale un abile ed inesorabile «strep tease» (si passi il termine) di sentimenti, di considerazioni e di propri convincimenti radicati sui contenuti e sui modi di intendere e fare fotografia oggi, di un certo tipo di fotografia che rappresenta e che purtroppo imperversa sterilmente nella testa di un vasto settore di produttori o di fruitori dell'immagine fotografica.

E quindi dei grossi rischi a cui va incontro la fotografia, o per lo meno di un certo tipo di fotografia che va oggi per la maggiore.

Infatti tanta parte della fotografia di oggi, rifugge da tutto quello che è contenuto, evitando quasi a bella posta che siano i contenuti ad esprimere e a dare forza al messaggio dell'immagine, preferendo invece rifugiarsi, esclusivamente sulla forma e sulla espressività, le quali, spesso, tradiscono impreparazione culturale nonché un'assoluta mancanza di idee, diventando spesso solo un pretesto per fotografare, non esprimendosi ed esplicitandosi in messaggio da evocare o suscitare, se non per trasmettere una pura emozione, il



Foto: V. Graziano



L. Ghirri «Modena» 1979.

quale, altresì, spesso rimane solo nelle intenzioni, qualora essa esista, dell'autore.

Spesso «scopiazandosi» vicendevolmente.

È quindi una autolimitazione, per Ghirri, rifugiarsi nella suggestione delle forme o del colore, affidando il senso dell'immagine esclusivamente ad essi, e non invece a quello (il contenuto) che attraverso questi, deve potersi chiaramente esprimere all'osservatore.

Fotografare dunque «attraverso» le forme e i colori, «non» le forme ed i colori, l'involucro esteriore, cioè.

Perché, ci fa capire Ghirri, lasciarsi sedurre dalla tentazione delle forme e dei colori, sempre gli stessi, due o tre (quasi sempre contrastanti), o dalle porzioni e spezzettamenti di oggetti non facilmente identificabili o riconducibili al consueto, e non riscoprire invece, tutta la tonalità e la gamma cromatica dei colori e delle luci presenti in natura, non artefatti o ricostruiti, quasi voler violentare volutamente l'ordine naturale delle cose.

E ricordarsi poi di chi osserva le nostre immagini: dobbiamo, noi, andare verso lo spettatore, e non pretendere che siano gli altri a dover comprendere o sforzarsi di comprendere quanto vogliamo significare con le nostre fotografie. Maggiore umiltà, dunque.

Crearsi una autocommittenza, secondo le proprie convinzioni e la propria sensibilità, diventa per il fotoamatore un assunto essenziale e obbligatorio.

Scrutarsi all'interno, capire e riconoscere quanto di buono siamo in grado di fare in campo fotografico (e direi nella vita).

Il rischio di produrre delle fotografie, solo per la fotografia, senza cioè esprimere un contenuto ed un impegno precisi, quale quelli imposti, per esempio, da una committenza (o autocommittenza) ben specifica, è il maggiore pericolo a cui va incontro oggi il fotoamatore.

Il quale poi non farebbe che ripetersi sterilmente con la quasi certezza di andare ad infilarsi in un vicolo cieco, una sorta di «cul de sac» senza sbocco o via d'uscita.

In realtà, tutte le considerazioni qui sopra esposte, sono state svolte in modo estremamente naturale, cioè pur rappresentando delle convinzioni ben precise e radicate, non ci sono state imposte, né Ghirri ha mai pensato di farlo. Ha soltanto illustrato, per mezzo delle sue fotografie, la strada da lui percorsa fino ad oggi: attraverso le sue immagini abbiamo potuto scrutarci dentro per scegliere o ritrovare la strada da percorrere in fotografia.

E tutto ciò mi ha senz'altro ripagato della fatica e della noia del viaggio intrapreso per giungere fino ad Arles (1800 Km!).

Merci, monsieur Ghirri!

dal
«BELLA
NINFA»



1° Premio - RITRATTO
«Nadia» (1983) di Ponzone Roberto
Valenza Po (AL)



2° Premio - PAESAGGIO «Primavera» (1982)
di Vaschetti Longo Pietro - Moncalieri (TO)



2° Premio - SOGGETTI VARI
«La nevicata» di Renzi Umberto - Lecco (CO)



2° Premio - RITRATTO
«Carlotta» (1984) di Bellini Moreno - Cascina (PI)



1° Premio - SOGGETTI VARI
«Cara vecchia romantica stazione» di Roni Giovanni - Bologna.



VIRGILIO BARDOSSI

BURANO:
Reportage su una
città a colori.



DARIO BERISSO EFIAP

Quando e come sei entrato nel mondo della fotografia?

Nel 1969, con la partecipazione al mio primo Concorso Fotografico. Si trattava di un concorsetto di carattere parrocchiale, dove la vittoria della medaglia d'oro mi fece sentire importante e penso che proprio quello sia stato lo sprone che mi ha guidato al tanto amato hobby.

Quali sono le maggiori difficoltà che hai incontrato?

Le difficoltà incontrate sono state veramente tante, ma la maggiore credo che sia stata quella dovuta all'intervento chirurgico alla retina di entrambi gli occhi, che mi ha reso problematica la messa a fuoco di ripresa e il lavoro di camera oscura.

Come nascono le tue fotografie?

Alcune sono colte al balzo, altre nascono da idee, che poi traduco, lavorando molto in camera oscura.

Ci sono modelli cui ti sei ispirato?

Direi di no.

Cosa ti emoziona di più nella fotografia?

Anche se tutte le cose, a partire dal «clic», fino all'arrivo della cartolina, con i risultati del concorso fotografico, costituiscono per me un piacevole bagaglio di emozioni, credo proprio di vivere le emozioni più grandi e più belle quando, recandomi alle mostre, incontro carissimi amici e ne conosco di nuovi. Affascinato dal sano contagio di tale clima, mi ricarico di una sublime vitalità la quale suscita in me un'enorme voglia di fare nuove fotografie.

Nelle foto cosa privilegi: l'aspetto tecnico o emotivo?

Entrambi ed in egual misura, ritenendo che tutti e due debbano correre in tandem.

Come definiresti il tuo linguaggio fotografico?

Poiché le mie foto vanno dalle elaborazioni ai soggetti più disparati, non mi è molto facile designare l'impronta di un linguaggio. Comunque... sempre sincero.

Come spieghi il continuo successo delle tue opere?

Penso che in buona parte possa dipen-

dere da una ponderata scelta delle Mostre a cui partecipo, dal felice connubio con i gusti delle Giurie, dalla costante partecipazione e forse anche un po' dalle innumerevoli mascherature di camera oscura, alle quali mi dedico con pazienza da certosino e che conferiscono alle stampe un aspetto più pregevole.

Qual'è stata la tua più grande soddisfazione nel campo fotografico?

Le soddisfazioni sono state davvero tante, e tutte grandi, come: le onorificenze, i premi nazionali e internazionali, le foto che hanno illustrato libri, riviste e copertine, però la mia soddisfazione più grande è, e continua ad essere, quella dell'amicizia che ho trovato sempre e ovunque tra i fotoamatori.

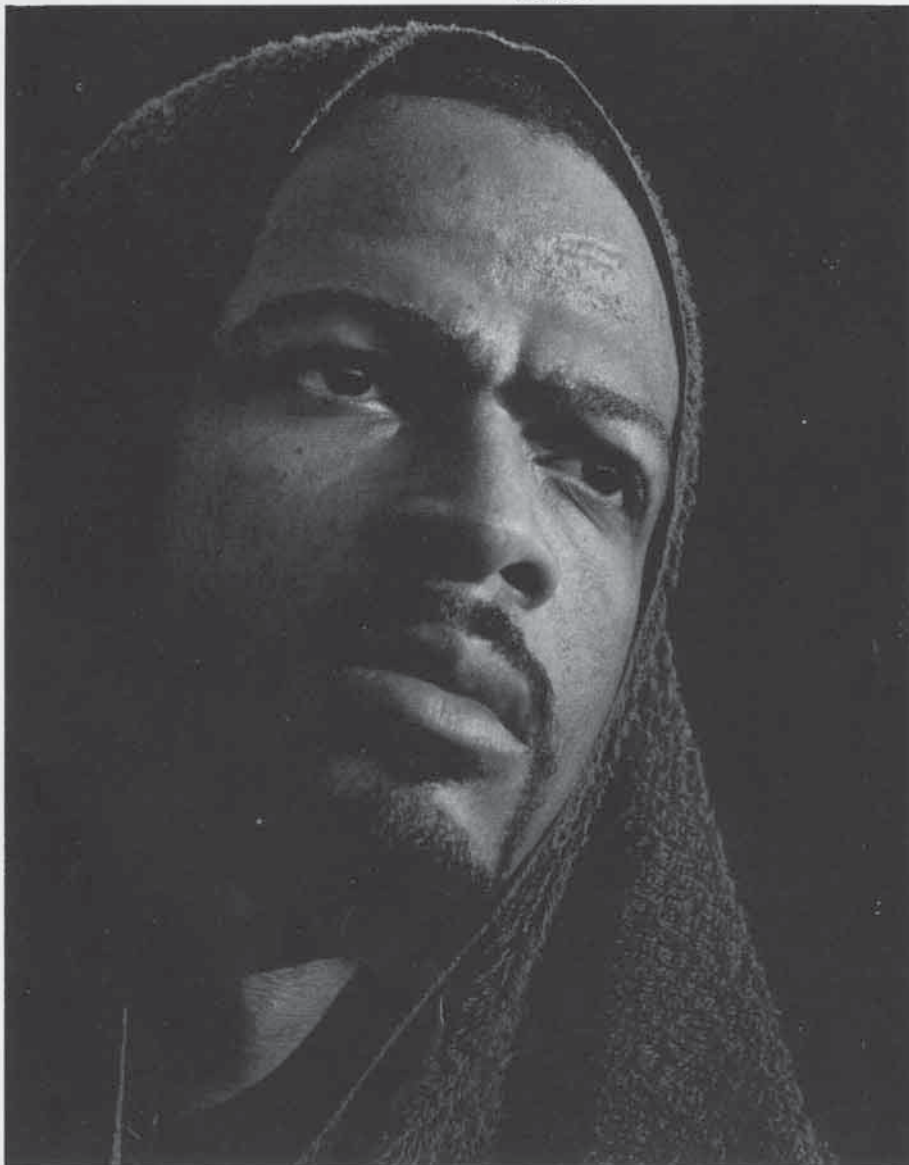
Quale delle tue foto ami di più e perchè?

Il ritratto di un negro, intitolata «Contemplazione», perchè sono riuscito ad immortalare efficacemente nei suoi occhi il suo carattere buono, nonchè l'incanto ed il dramma della sua vita.

Sei ambizioso?



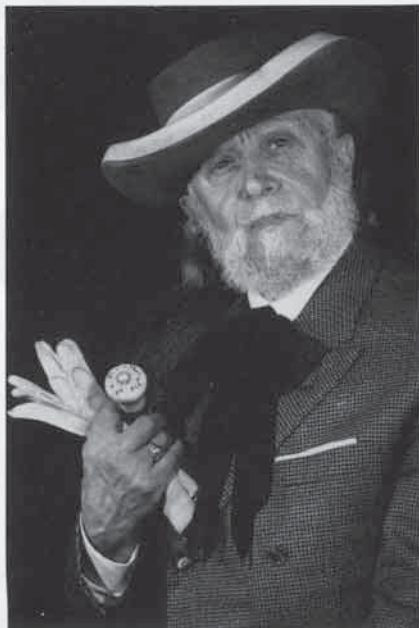
«Wanda»



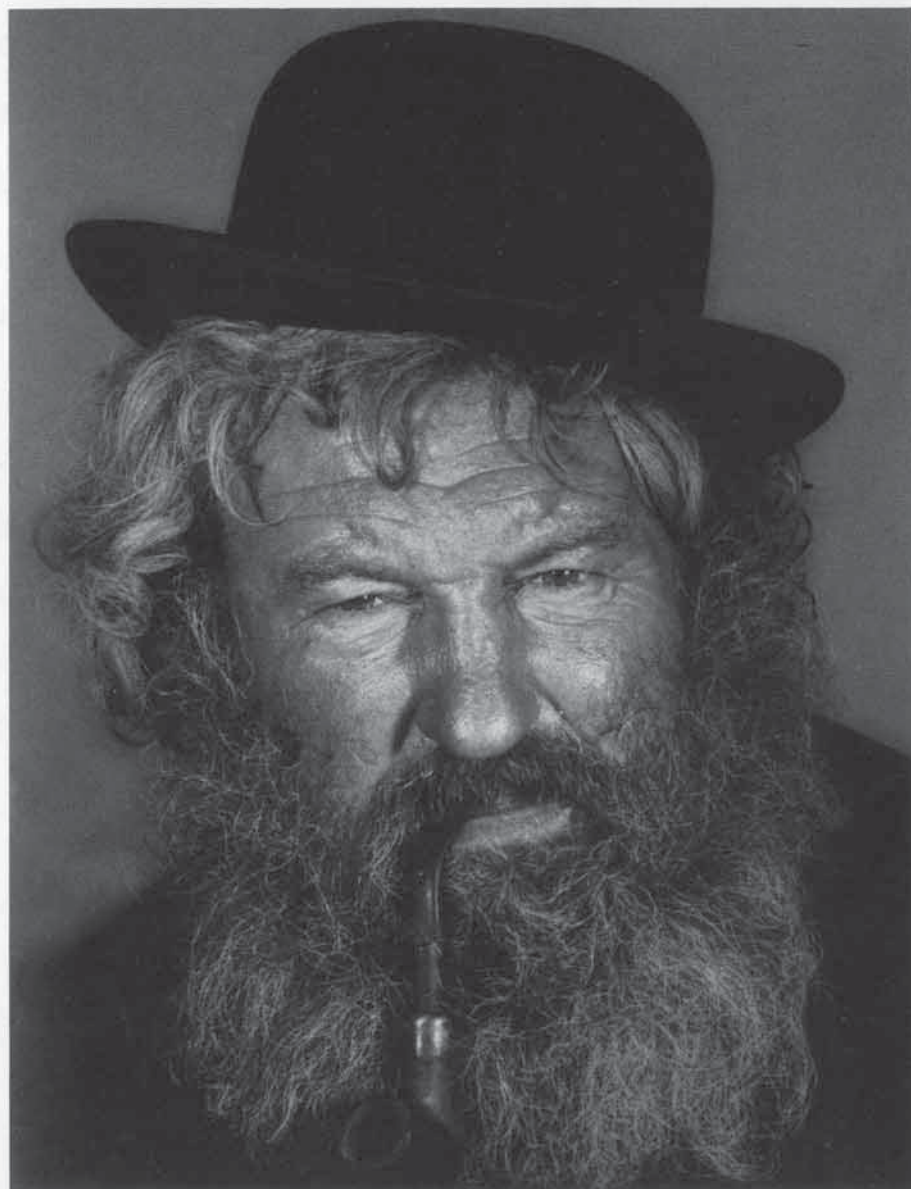
«Contemplazione»



«Raffaella»



«Il Prof. Rocco»



«Pedro n° 2»

Come il cultore di ogni hobby, sì!
Le onorificenze A.FIAP e soprattutto E.FIAP che hai ricevuto cosa rappresentano per te?

La onorificenza A.FIAP concessami nel 1977 mi aveva fatto sentire importante e avvinto a molteplici doveri al riguardo dei colleghi dell'hobby. Invece l'E.FIAP, concessami quest'anno, se pur costituisce un apice indiziatore di mutamenti, non rappresenta certo né un traguardo né una resa, in quanto mi attendono altri differenti compiti.

Essendo divenuto molto più severo le norme per le richieste di onorificenze internazionali, ti è costata molta fatica ottenere l'E.FIAP?

Sì. Perché dovendo partecipare a concorsi all'estero ho avuto enormi difficoltà di lettura dei regolamenti pubblicati in varie lingue, difficoltà per l'invio della quota di partecipazione spesso richiesta in dollari USA, e dulcis in fundo... le spese di spedizione: dato che ho partecipato prevalentemente a concorsi fuori Europa e quasi esclusivamente con stampe B/N, necessariamente spedite con supporti pesanti e sempre per via aerea, il borsellino ha giocato il ruolo più importante e ciò troppo non si addice né ad un pensionato né ad un genovese.

Ora qual'è il tuo desiderio più grande? Prodigarmi sempre con più intenso amore a questo mio hobby per dare alla Fotografia quello che la Fotografia ha dato a me.

Secondo te la fotografia ha una funzione educativa?

Sì, senz'altro.

Ritieni che i concorsi siano ancora oggi il trampolino di lancio per il successo dei fotoamatori?

Pur essendo molteplici, nel campo della fotografia, i mezzi per imporsi, ritengo che la via dei concorsi fotografici, anche se spesso impervia, sia una buona scorciatoia per farsi valere. Codesto misurarsi a getto continuo con i fotoamatori, non solo costituisce quella ininterrotta catena di ansie e soddisfazioni che, spronando l'hobby, alimenta la vita dei Fotoclub, ma ci affina certo a fare sempre meglio ed è pure, al contempo, veicolo di conduzione dei nostri lavori che altrimenti rimarrebbero, purtroppo, alquanto isolati.

Chi inviteresti, se dovessi organizzare una grande mostra di cinque fotografi? Scarterei a priori quei nomi tanto osannati dalle Riviste, dei quali poi non sono mai riuscito a vedere una foto che mi sia piaciuta e inviterei i fotografi della nostra Federazione: quelli che sbrignano in proprio il lavoro di camera oscura e che non hanno né segretari né tecnici di luci. Quali? Uno, cinque e tutti valgono per una grande mostra.

E, per finire, cosa mi dici della FIAF? Tante sono le cose che potrei dirti della nostra Federazione, ma preferisco racchiuderle tutte, definendola così: uno spray antitarlo ed una grande mamma con tanti figlioli che cura amorevolmente, tanto i buoni quanto i birichini.

Provocare. Incuriosire. Stupire. Creare stimoli attraverso le immagini. Questa è fotografia. Ma, per ottenere ri- sultati all'altezza della propria creatività, è necessario usare mez- zi di qualità. La pellicola è uno di questi. Ecco perché Kodak ha creato le pellicole invertibili Kodachrome ed Ektachrome. Perché i risultati siano di quali- tà nella resa dei colori, dei detta- gli e della scala di luminosità. Le pellicole Kodachrome le puoi scegliere tra 25 e 64 ISO. Le pel- licole Ektachrome sono disponi- bili nella gamma di rapidità 100 160-200-400 ISO.

Provocare. Incuriosire.
Stupire. Creare stimoli
attraverso le immagini.

Questa è fotografia.



Ma, per ottenere ri-

sultati all'altezza della propria
creatività, è necessario usare mez-
zi di qualità. La pellicola è uno
di questi. Ecco perché Kodak
ha creato le pellicole invertibili
Kodachrome ed Ektachrome.
Perché i risultati siano di quali-
tà nella resa dei colori, dei detta-
gli e della scala di luminosità.
Le pellicole Kodachrome le puoi
scegliere tra 25 e 64 ISO. Le pel-
licole Ektachrome sono disponi-
bili nella gamma di rapidità 100
160-200-400 ISO.

**Pellicole invertibili
Ektachrome e Kodachrome.
Mezzi di creatività.**



Kodak, è bello sapere che c'è.



PROGRAMMATA PER I... «PREMI»!!!

MINOLTA 7000

MINOLTA 7000: l'autofocus entra nella reflex e la Minolta entra nel futuro.



Nella splendida cornice del Grand Hotel Villa Cora, situato in uno dei più deliziosi angoli di Firenze, ospiti della Ditta Rossi & C., unitamente ai giornalisti della stampa specializzata (Reflex, Fotografer, Tutti Fotografi, Foto News, Photo, Fotocine 80, Fotonotiziario, ecc) si è svolta il 24 gennaio, una conferenza stampa promossa dalla ditta importatrice dei marchi Minolta, Tamron e Bronica.

Confessiamo di essere lusingati dall'invito alla nostra testata e ciò ci riempie di orgoglio considerando il fatto che simile manifestazione si svolgeva in contemporanea in Giappone e negli Stati Uniti.

Il motivo dell'incontro è stato fin dal momento della convocazione «top secret» ed a nulla sono valsi i tentativi e le ripetute richieste di sapere qualcosa in più; puntualmente ci è stato risposto trattarsi di una novità sensazionale ma ciò non ci appagava minimamente e stimolava sempre più la nostra curiosità, la quale ad ogni richiesta aumentava.

A questo punto ci siamo detti che la posta in palio doveva essere senz'altro grossa.

Finalmente è arrivato il gran giorno, ci siamo presentati a Villa Cora: Romano Beani, Giorgio Tani ed io, cordialmente accolti dallo staff dirigenziale della Ditta Rossi. Anche in tale occasione abbiamo cercato di sapere qualcosa, ad ogni domanda ci è stato risposto: tra poco vedremo.

Inizia la conferenza-stampa. Un gentilissimo giapponese Mr. Tadashi Maki ci riassume la storia della Minolta, questo gigante quasi sessantenne ma che più tardi scopriremo avere un'energia ed una vitalità da adolescente.

Con interesse abbiamo appreso che la Minolta è stata fondata nel 1928 da Mr. Kazuo Tashima e che raggiunge una dimensione internazionale nel 1947 esportando in Sud Africa la prima macchina fotografica giapponese.

Nel 1958 viene prodotta la prima reflex SLR e nel lontano 1965 approda ad Amburgo dove impianta la propria or-

ganizzazione europea in attesa di lanciare nel 1966 la SRT 101 considerata allora la macchina reflex monobiettivo con misurazione interna (TTL) più progredita. Nel contempo collabora con la NASA alla conquista dello spazio tanto che a bordo dell'Apollo 8 viene usato l'esposimetro Space - Meter.

Nel 1978 vengono raggiunti dieci milioni di pezzi ma questa cifra viene considerevolmente superata nel 1982 con un top di venticinque milioni di macchine. Nello stesso anno vede la luce la X 700 che viene eletta per l'Europa la «Fotocamera dell'anno».

L'anno 1984 inizia con la collaborazione della Rossi & C. e vengono lanciate sul mercato le famose X - 300 e la AF - E.

Siamo arrivati ai giorni nostri. Purtroppo il mercato delle reflex nonostante le ripetute proposte avanzate da parte dei fabbricanti declina. Gli ultimi quattro anni vedono ridurre il volume delle vendite per le cause a tutti note. Il potere d'acquisto cala a seguito della recessione mondiale, le «compact» per la modestia del prezzo e per la facilità d'impiego prevalgono nei confronti delle reflex. A tal punto si impone un colpo di timone al mercato. Quali proposte possono essere sviluppate in tal senso onde rivitalizzare questo importante comparto della fotografia? Per poter risalire la china è necessario proporre all'utenza una reflex che sia concettualmente moderna, sofisticata, facile da usare ed inoltre vestita di un design elegante.

Mr. Naki comincia a sollevare a poco a poco il velo del mistero ed inizia ad illustrare un prodotto concepito per poter far fronte alle richieste avanzate da professionisti, fotoamatori evoluti, ma che, tra l'altro, potesse avere un grosso interesse anche da parte di chi della fotografia se fa un uso sporadico (vacanze, feste familiari ecc.).

Da questo momento la nostra curiosità viene soddisfatta. Da sotto un drappo come un prestigiatore Mr. Naki estrae una fotocamera dalla semplicissima qualifica: Minolta 7000.

Si tratta della prima reflex al mondo «completamente» autofocus, con selezione Auto-Multi-Program.

Non è questa la sede per illustrare ampiamente le notevoli caratteristiche tecniche della 7000 che fa da base ad un sistema altamente sofisticato e tecnologicamente avanzato poiché questo compito è riservato alle redazioni tecniche delle testate settoriali.

A noi interessa sapere che la macchina introduce delle grosse, sostanziali novità nel mondo fotoamatoriale anche in virtù del prezzo strepitoso: corpo a macchina con obiettivo 1,7/50 mm. e borsa e nemmeno novecentomila lire! Alla Minolta e alla Rossi & C. l'auspicio di ottenere anche per il futuro i vistosi successi che fino ad oggi hanno conseguito.

Vannino Santini

IL LINGUAGGIO AUDIOVISIVO

Audiovisivo è, in sintesi, il linguaggio delle immagini completato da quello dei suoni. Il potenziale del linguaggio audiovisivo però non va valutato come la somma delle due comunicazioni: il punto di forza dell'audiovisivo è proprio il suo potere sinergico rispetto al linguaggio delle immagini più quello dei suoni. Da indagini statistiche risulta che l'uomo ricorda il 20% dei messaggi che ascolta, il 50% di ciò che vede, e l'87% di ciò che contemporaneamente vede e ascolta.

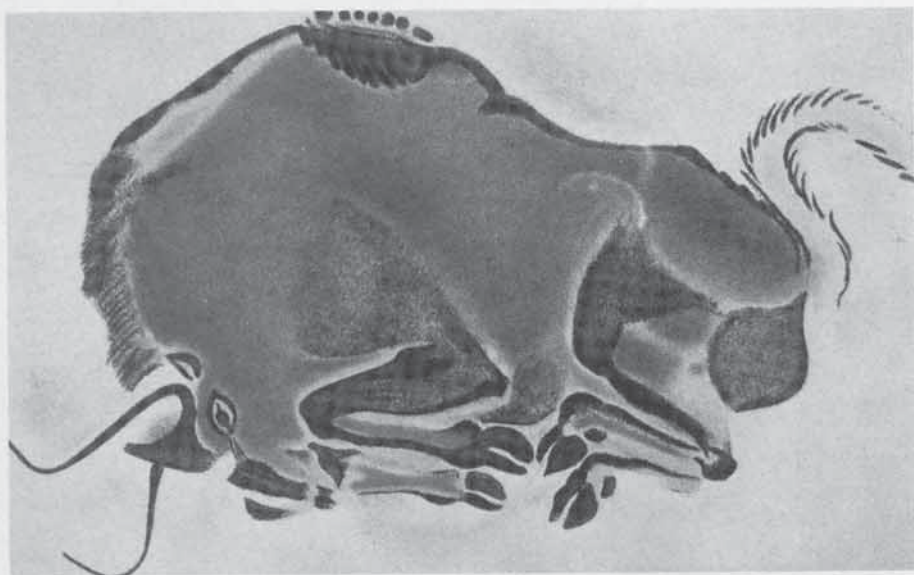
Del resto, il termine può essere nuovo, ma la funzione non lo è di certo: audiovisivo era, nella preistoria, il racconto del cacciatore che aveva inciso sulla roccia il graffito del bisonte; audiovisivo è la rappresentazione dei pupi che rievocano le avventure dei paladini nella guerra contro i mori, audiovisivo è, da sempre, la lezione dell'insegnante che scrive alla lavagna.

Ma il significato di questa parola, nel corso degli anni, è diventato sempre più articolato e complesso.

Sono stati perfezionati strumenti e metodi per le presentazioni audiovisive, è stato migliorato e arricchito il materiale prodotto, si sono estese le applicazioni: è cresciuta, nella sua globalità, quella particolare forma di comunicazione che viene chiamata audiovisiva. Una forma di comunicazione nella quale l'immagine non ha più il suo ruolo di protagonista: condivide questo ruolo con le attrezzature per la proiezione, con il commento sonoro, con i ritmi scelti per la presentazione e accuratamente preordinati tramite la programmazione.

E questo diventa l'aspetto forse più importante. Una presentazione audiovisiva validamente programmata oltre a trasmettere le informazioni deve creare una serie di emozioni. Le possibilità che si presentano sono a volte inaspettate: il ritmo con cui le immagini sfilano sullo schermo, la musica e gli effetti di accelerazione e decelerazione contribuiscono a creare una dinamica adatta a mantenere viva l'attenzione del pubblico e a facilitare la percezione del messaggio. Le immagini si raggruppano in sequenze, si organizzano in movimenti, i tempi di pausa succedono ai tempi incalzanti. La dissolvenza incrociata, cioè il passaggio da un'immagine all'altra per mezzo della sovrapposizione prodotta da due o più proiettori, crea nella fase di transizione una terza immagine di effetto veramente sorprendente. Con le tecniche di proiezione più sofisticate le immagini vengono a trovarsi associate, sovrapposte, inserite le une nelle altre. La loro azione reciproca crea dei contrasti, delle analogie, degli effetti con una grande ricchezza di espressione. Le immagini si esaltano scambievolmente o si neutralizzano, diventano attive o passive secondo le sequenze.

Tratto da «Il Fotografo Professionista». Pubblicazione della Kodak.



GIUSEPPE PALAZZI

«MAITRE FIAP»

È un onore ed un piacere essere ricevuta - questa volta - da Giuseppe Palazzi: ha accettato immediatamente la richiesta di un approccio e mi riserva un'accoglienza davvero premurosa quanto signorile presso la sua riposante dimora sulle propaggini della cittadina bresciana ove vive virtualmente solo, ma dove tutti lo conoscono, gli sono vicini, lo rispettano.

Nel darmi accesso al «Sancta Santorum», immediatamente l'occhio cade sugli attestati di premiazione per l'allevamento di «cocker spaniel» (debbo arguire che Palazzi sia anche un delicato cinofilo) mentre nel cuore dello studio lo sguardo spazia su un'intera parete ricoperta da superbe tele ad olio che tradiscono uno dei suoi amori, la pittura.

Nella conversazione la sua voce è blanda e pacata, ma non per questo meno chiara e precisa: cita Giacomelli, Monti, Roiter... Avrebbe molto da dire di sé e degli altri, se volesse! Ma preferisce sorvolare e farmi invece osservare le immagini da lui scattate.

Egli compendia tre generazioni fotografiche, ma appare senza dubbio limpido come un cristallo nella sua continua (quarant'anni circa, avendo egli iniziato alquanto tardivamente) dedizione alla fotografia.

Uno spirito indomito ed un entusiasmo giovanile trapelano dal suo «ritroso» parlare, fatalmente quanto vanamente imbrigliati da un «involucro corporeo» che sfiora il novantennio: riassumere in poche righe (sia pur da un punto di vista soltanto fotografico) una tale personalità così ricca e densa di esperienze non è certo cosa da poco.

Considerando comunque gli esordi, la presenza ed il fine ultimo di Palazzi in campo artistico, questi può essere senza tema indicato quale «faro luminoso nell'ampio porto della Buona Fotografia»: iniziò, crebbe, restò e rimane uno dei pochi «puri» della novella Musa. Palazzi è stato e continua ad essere un vero «dilettante» nel senso di «puro cultore per diletto» ed un vero «fotoamatore» nel senso di «puro affezionato alla fotografia».

Comincia a sviluppare la sua linea artistica con amore e senza la seppur minima finalità lucrosa o pseudo-professionale (e tale è rimasta inalterata nel tempo) attraverso una ricerca estetico-formale ed una spiritualizzazione di concetti nella espressione di immagini consone ai suoi intendimenti ma di altrettanta portata universale, per finire - mediante la minuzia del particolare - ad una ricerca metafisica, ad un processo di scansione - ricomposizione che restituisce l'opera nel superamento dei limiti di rappresentazione reale.

Contemporaneamente al bianco/nero - che gli comporta la sua brava parte di gloria - inizia subito a cimentarsi con il colore (quando ancora - amatorialmente - era poco eseguito in Italia) che gli dà enormi soddisfazioni e lo consacra definitivamente alla storia, e a cui rimane sempre fedele: prova ne è il volume «Il colore di Palazzi», libro racchiudente un centinaio di opere in originale, rilette a cura dell'Autore (in tiratura limitata) e distribuito poi quale mirabile monografia personale.

Per giusta precisazione, appare opportuno chiarire che in ogni caso Palazzi non fotografa «a colori»: egli scopre, usa e domina «il colore», isolandone e selezionandone le sfumature, percepite attraverso il filtro del proprio «ego», de trasponendole poi nelle sue immagini - quasi musicalmente ritmate e scandite - in singolari atmosfere nelle quali paiono riversarsi delicate quanto possenti armonie cromatiche di luce e calore.

Proprio a seguito di tali «sinfonie di colore», numerosi premi - soprattutto all'estero - e molte personali - in territorio nazionale - si sono susseguiti incessantemente, valendogli nel tempo le onorificenze di AFIAP (1960) di EFIAP (1976) e di M.FIAP (1983); è presente inoltre al Museo Francese della Fotografia ed ultimamente la sua disinteressata attività fotoamatoriale è stata coronata anche dal Trofeo «Una vita per la Fotografia». Queste notizie biografiche riesco a ricavarle dai diversi attestati che costellano le pareti domestiche e dai vari trofei situati sui mobili, poichè Palazzi continua nella sua «reticenza», anzi decide di proseguire più praticamente con una proiezione di diapositive, purtroppo inevitabilmente affrettata per la scarsità del tempo a disposizione, durante la quale poi confessa (lasciandosi per la prima volta «andare») un'incipiente disfunzione che lo sta costringendo, suo malgrado, ad allontanarsi dalla sua grande passione. Infine, al momento del congedo ufficiale, prima di pilotarmi in un grazioso ristorante nei pressi di Brescia dove vuole a tutti i costi offrirmi il pranzo (ha un cuore grande così, Palazzi), mi fa dono personale di alcune stampe a colori: a tal gentilezza non ho il coraggio di richiedere ulteriori opere per «il Fotoamatore»: me ne privo pertanto di un paio (a compendio dell'articolo) per il piacere dei lettori tutti, con l'augurio e la speranza di poter ancora ammirare nuovi «lavori» di questo Maestro.

Laura Ceretti



Giuseppe Palazzi



Circolare FIAF n. 244

FEBBRAIO 1985

NUOVE ADESIONI

- 1232 - C.A.S.C. BANCA D'ITALIA - Corso Mazzini, 2 - 86100 Campobasso.
- 1233 - FOTOCLUB ARICCIA - c/o Franco di Felice - Corso Garibaldi, 20 - 00040 Ariccia (Roma).
- 1234 - PHOTO 35 - c/o Adriano Volpi - Via Fittaria, 15/a - 15076 Ovada (Alessandria).
- 1235 - GRUPPO FOTOAMATORI CODIGORESI - c/o Fotostudio Dante - Via IV Novembre, 54 - 44021 Codigoro (Ferrara).
- 1236 - CLUB FOTOINCONTRO - c/o Giorgio Pacetti - Piazza Dalmazia, 22 - 05100 Terni.
- 1237 - CIRCOLO FOTOGRAFICO MARIANESE - c/o Mario Colombo - Via V. Bottego, 7 - 24044 Dalmine (Bergamo).
- 1238 - CLUB FOTOAMATORI MARINO - Piazza Vittorio Emanuele - 10015 Ivrea (Torino).
- 1239 - MENSA ITALIA S.I.G. (Special Interest Group) FOTOGRAFIA - Via G. B. Ghio, 82 - 16040 San Salvatore Cogorno (Genova).
- 1240 - GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA - c/o Massimo Lotterio - Via Paris, 16 - 10148 Torino.
- 1241 - GRUPPO FOTOGRAFICO PIENTINO - c/o Rino Massai - Corso il Rossellino, 113 - 53026 Pienza (Siena).
- 1242 - GRUPPO FOTOGRAFICO LA CHIOCCIOLA - c/o Stefano Padovani - Via Pioppi, 1 - 45030 Santa Maria Maddalena (Rovigo).
- 1243 - CIRCOLO FOTOGRAFICO L'IMMAGINE - c/o AVIS - Via Circonvallazione, 7 - 26025 Pandino (Cremona).
- 1244 - FOTOCLUB IL PUNTO FOCAL - Via Thaon de Revel, 44 - 36100 Vicenza.
- 1245 - CIRCOLO FOTOGRAFICO LA STRADA - c/o Bruno Pietrantozzi - Via A. Moro, 22 - 51010 Margine Coperta (Pistoia).
- 1246 - CIRCOLO FOTOGRAFICO L'OFFICINA - Via G. Lanza, 9/e - 13039 Trino Vercellese (Vercelli).
- 1247 - GRUPPO F/8 - Via Cavour, 25 - 08045 Lanusei (Nuoro).
- 1248 - FOTOCLUB 3 ASA - c/o Mauro Iurlano - Via Grandi, 9 - 53036 Poggibonsi (Siena).
- 1249 - CINEFOTOCLUB BAROCCI - Casella Postale 48 - 61048 Sant'Angelo in Vado (Pesaro).
- 1250 CLUB FOTOGRAFICO ELBANO - Piazza della Vittoria - 57034 Marina di Campo - Isola d'Elba (Livorno).
- 1251 - CIRCOLO RICREATIVO ENEL - SEZIONE FOTOGRAFICA - Corso del Popolo, 194 - 45100 Rovigo.
- 1252 - GRUPPO FOTOGRAFICO LA TANGENZIALE - Via Gaz-

zera Alta, 44 - 30174 Venezia Mestre.

- 1253 - SEZIONE FOTOAMATORI ITAL TELEMATICA - Via Appia - 81055 Santa Maria Capua a Vetere (Caserta).
- 1254 - DOPOLAVORO P.T. SEZIONE FOTOGRAFICA - Via delle Belle Donne, 3 - 50123 Firenze.
- 1255 - CLUB AMICI VALLEGGIA SEZIONE FOTOGRAFICA - Via S. Pietro, 34/a - 17048 Valleggia (Savona).
- 1256 - GRUPPO FOTOGRAFICO CENTRO CANTONI - Via Galvani, 49 - 20025 Legnano (Milano).
- 1257 - C.A.F. CIRCOLO ARTISTICO FOTOGRAFICO - Ufficio Postale/Casella Postale 39 - 01034 Fabrica di Roma (Viterbo).
- 1258 - CRAL USL 8 SEZIONE FOTOGRAFICA - Via Papa Giovanni XXIII - 51100 Pistoia.
- 1259 - FOTOCLUB VIPITENO-STERZING 85 - c/o Bruno Folgheraiter - Via Geirr, 66 - 39100 Prati di Vize (Bolzano).
- 1260 - CRAL IRET - SEZIONE FOTOCLUB ROSANDRA - Via Caboto, 16 - 34147 Trieste.

ERRATA CORRIGE

- 1230 - FOTO CLUB TICINO SORDI - c/o Ottavio Casaluoi - Vicolo Mazzini, 17 - 28053 Castelletto Ticino (Novara).

I NOSTRI LUTTI

Vincenzo QUAGLINO AFIAP - Torino
Gino ZAFFANELLI - Taggia.

Il Consiglio Direttivo e tutti i fotoamatori italiani porgono sentite condoglianze alle famiglie.

TESSERAMENTO ANNO 1985

Si ricorda ai responsabili dei Fotoclub che al termine del tesseramento anno 1985 di restituire alla Segreteria FIAF i bollini in eccedenza.

Ai singoli fotoamatori che trovassero anomalie nell'indirizzo, nel nome e cognome, eventuale onorificenza FIAF o FIAP, nel numero di tessera o di circolo, di comunicarlo alla Segreteria FIAF per le opportune variazioni. Si rammenta che il codice individuale è composto dal numero del circolo barrato il numero di tessera.



lo sport
e
la fotografia



SORRENTO

SORRENTO
SORRENTO
SORRENTO

XXXVII° Congresso Nazionale FIAF
1985

SORRENTO
SORRENTO
SORRENTO

25-28 aprile



37° CONGRESSO NAZIONALE F.I.A.F.

25-28 Aprile 1985

Centro Culturale Bartolommeo Capasso - Sorrento

Modulo di partecipazione n°

io sottoscritto residente

via tel. tessera F.I.A.F. n°

iscritto al Club di

con la presente dò formale adesione e scelgo una delle seguenti proposte:

PROPOSTE RELATIVE ALLA SISTEMAZIONE LOGISTICA DEI CONGRESSISTI

- | | |
|---|--|
| a. Dalla cena di giovedì al pranzo di domenica in Hotel di 1 ^a categoria L. 250.000
Ogni giorno di pensione completa in più L. 70.000 | f. Solo quota di iscrizione al Congresso L. 15.000 |
| b. Dalla cena di giovedì al pranzo di domenica in Hotel di 2 ^a categoria ... L. 190.000
Ogni giorno di pensione completa in più L. 50.000 | g. Una settimana di pensione completa in Hotel di 2 ^a categoria in camere doppie con servizi L. 320.000 |
| c. Dalla cena di giovedì al pranzo di domenica in Hotel di 3 ^a categoria L. 160.000
Ogni giorno di pensione completa in più L. 40.000 | Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 5 aprile 1985. All'atto dell'invio della scheda di adesione i Sigg. partecipanti dovranno inviare il 50% dell'importo dovuto a seconda della categoria alberghiera prescelta; il saldo sarà versato durante il Congresso alla Segreteria U.P.S.A. Per eventuali disdette verrà trattenuto il 50% dell'anticipo versato (pari al 25% della quota totale), per annullamenti entro il 10 aprile 1985; dopo tale data non è dovuto alcun rimborso. |
| d. Supplemento camera singola al giorno L. 10.000 | |
| e. Solo cena di gala con spettacolo folkloristico sabato 27 aprile L. 35.000 | |

Allego a mezzo l'importo di L. quale caparra 50%.

A cura della Segreteria arrivata il sistemazione

albergo ricevuto l'importo rimangono

Da inviare alla Segreteria U.P.S.A. Unione Penisola Sorrentina Albergatori - Via L. De Maio n. 35 - 80067 SORRENTO
Tel. 081/8773012 entro il giorno 5 aprile 1985.

ATTENZIONE:

Chi si prenota entro il 20 marzo 1985 parteciperà all'offerta di 3 soggiorni GRATUITI.

I PREZZI SONO UNA ECCEZIONE UNICA PERCHÈ NEL MESE DI APRILE SIAMO GIÀ IN ALTA STAGIONE

CENTRO CULTURALE «BARTOLOMMEO CAPASSO» - VIA P.R. GIULIANI 46 - POST. BOX 29 - 80067 SORRENTO - TEL. (081) 8785922

IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLE MANIFESTAZIONI FOTOGRAFICHE SARÀ DEFINITO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO NELLA RIUNIONE DEL 19/2/85 E PUBBLICATO SUL PROSSIMO NUMERO.

SORRENTO 1985
principali manifestazioni



37° CONGRESSO NAZIONALE F.I.A.F.
INCONTRO CON LA FOTOGRAFIA CINESE

Mostre:

«IMMAGINI DELLE OLIMPIADI DI LOS ANGELES»
«I VOLTI DELLA CINA»

SORRENTO - PENISOLA SORRENTINA
«La Terra delle Sirene»

patrocinio:

Ministero Sport e Turismo
Regione Campania
Comune di Sorrento
Azienda di Soggiorno e Turismo
Unione penisola Sorrentina Albergatori

organizzazione:

Sezione Audio-Visual of Art
del Centro Culturale «Bartolommeo Capasso»
Sorrento

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

in occasione del 37° Convegno Nazionale FIAF dal 25 al 28 Aprile 1985

Quadrangolare Nazionale Categoria Allievi:

Torneo di Calcio
Podismo
Tennis Tavolo

*Ente organizzatore C.S.I. Centro Sportivo Italiano
Penisola Sorrentina*

Torneo di Pallavolo Femminile Città di Sorrento
Gara Podistica

*organizzazione Polisportiva Libertas e
C.S.E.N. Sorrento*

Torneo di Bocce-Trofeo
«Lo sport e la Fotografia»
Trofeo di Windsurf

Trofeo «Lo sport e la Fotografia»
Gara di AUTOMODELLIRADIOCOMANDATI
Trofeo Auto Slot e Polistil

indirizzi utili:

Unione Penisola Sorrentina Albergatori - Circolo del Forestiero - Via L. De Maio, 35 - Tel. (081) 8773012/8773263

Centro Culturale «BARTOLOMMEO CAPASSO» 80067 Sorrento

Sezione Audio-Visual of Art - Casella Postale n. 29 - Tel. (081) 8785922

SORRENTO - Una delle più famose stazioni di soggiorno d'Italia, dista da Napoli appena 50 km. La cittadina, pulita e silenziosa, si adagia su un terrazzo tufaceo a picco sul mare a ridosso delle estreme propaggini dell'Antiappennino Campano, che ne costituisce una breve penisola che porta il suo nome. Già alla fine del 1700 aveva preso il suo carattere di località di villeggiatura e di ameno soggiorno, richiamando uno stuolo di scrittori e poeti sia italiani che stranieri. È la città natale di Torquato Tasso (1544-1595). È una città celebre per la lavorazione dell'intarsio del legno, per i merletti per gli agrumi, per le noci e per alcuni caratteristici formaggi.

COLLEGAMENTI

Per STRADA: Autostrada Napoli-Castellammare di Stabia si prosegue con la statale 145 per Sorrento;
Per FERROVIA: Arrivati alla Stazione Centrale di Piazza Garibaldi, trenino che collega Sorrento in 60 minuti circa;
Per AEREO: Arrivati all'aeroporto di Capodichino, trenino dalla Stazione Centrale di Piazza Garibaldi per Sorrento in 60 minuti circa.



sorrento

lo sport
e
la fotografia



SORRENTO

37°

CONGRESSO
NAZIONALE

F.I.A.F. 25 - 28 aprile '85

CONCORSI FOTOGRAFICI

REGOLAMENTO GENERICO

- 1) Il Fotoclub..... organizza il generico Concorso di Fotografia suddiviso in tre sezioni: Stampe bianco/nero, Stampe a colori e Diapositive a colori.
- 2) Al concorso possono partecipare tutti i fotoamatori residenti in Italia con non più di quattro opere per Sezione.
- 3) Le opere delle sezioni B/N e CLP dovranno avere il lato maggiore comprese tra i 30 e 40 cm., e recare a tergo numero progressivo, titolo dell'opera, nome, cognome ed indirizzo dell'Autore, eventuale circolo di appartenenza ed anno di prima presentazione. Possono tuttavia essere inviate anche stampe di formato minore, purché applicate su un leggero cartoncino del formato massimo 30 x 40 cm.
Le diapositive dovranno essere montate in telaietti sotto vetro del formato 5x5 e recare sui bordi il numero progressivo, titolo dell'opera, nome e cognome dell'Autore, anno di prima presentazione ed un segnalino in basso a sinistra di giusta proiezione. Si prega di usare telaietti sottili per proiettori automatici.
- 4) Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle fotografie presentate e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione sul catalogo e sulle riviste specializzate, senza finalità commerciali, e sull'annuario.
- 5) Le opere accuratamente imballate e con plico riutilizzabile per la spedizione, dovranno pervenire, franco di spesa al Fotoclub..... ed allo stesso indirizzo dovranno pervenire la scheda di partecipazione debitamente compilata e firmata, nonché la quota di partecipazione, preferibilmente a mezzo vaglia postale o assegno circolare.
- 6) Il Fotoclub.... pur assicurando la massima cura delle opere inviate, declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti o avarie durante la permanenza o durante il trasporto.
- 7) Il giudizio della Giuria è inappellabile e la partecipazione alla mostra implica la accettazione incondizionata del regolamento FIAF.

PER PARTECIPARE AI CONCORSI

Al fine di agevolare la partecipazione ai concorsi fotografici dei nostri lettori che non ricevono personalmente i bandi. (scegliere i concorsi a cui partecipare sulla rubrica "IL CONCORSARO" e usare la scheda sotto riprodotta)

Codice individuale FIAF /
(da rilevare su etichetta, indirizzo o bando)

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

N.

Cognome e nome

Via N°

Cap. Città

Circolo di appartenenza

Tessera FIAP N°

quota di L. inviata a mezzo

(firma)

TEMA LIBERO

Giuria

N°	STAMPE BIANCO E NERO	Anno	Giuria		
			A	S	P
1				
2				
3				
4				
N°	STAMPE A COLORI	Anno	Giuria		
			A	S	P
1				
2				
3				
4				
N°	DIACOLORS	Anno	Giuria		
			A	S	P
1				
2				
3				
4				

TEMA OBBLIGATO (Non valido statistica FIAF)

N°	STAMPE BIANCO E NERO	Giuria		
		A	S	P
1			
2			
3			
4			
N°	STAMPE A COLORI	Giuria		
		A	S	P
1			
2			
3			
4			

Fotocopiare o ritagliare la scheda

Pubblicazioni FIAF

FOTOAMATORE

anno 1°
 nr. 0 nr. 1 nr. 2 nr. 3/4

anno 2°
 nr. 1 nr. 2 nr.3/4

anno 3°
 nr. 1

anno 4°
 nr. 2 nr. 3 nr. 4

anno 5°
 nr. 1 nr. 3 nr. 4

anno 6°
 nr. 3 nr. 4

anno 7°
 nr. 3 nr. 4

anno 8°
 nr. 1 nr. 2 nr. 3 nr. 4

anno 9°
 nr. 3 nr. 4

a L. 500 a copia.

STATISTICHE FIAF

1962 1963 1964 1965 1966
 1967 1968

a L. 500 cadauna.

ANNUARI FIAF SENZA FOTOGRAFIE

1962 1964

a L. 500 cadauno

ANNUARI FIAF IN BROSSURA

1976 1977 1978 1980 1981
 1982 1983 1984

a L. 8.000 cadauno

ANNUARI FIAF RILEGATI

1979 1980 1981 1982 1983
 1984

ANNUARI FIAF IN OFFERTA

1979/1980/1981/1982/1983 L. 35.000
 1979/1980/1981/1982 L. 26.000
 1979/1980/1981 L. 20.000
 1980/1981/1982 L. 20.000
 1979/1980 L. 14.000
 1980/1981 L. 14.000
 1981/1982 L. 14.000

LIBRI NOSTRI FOTOAMATORI

Poesie e immagini di G. Tani L. 5.000
 In principio era di O. Cavallo L. 5.000
 Gubbio di G. Tani L. 5.000
 Noi e gli anziani di Pallavera-Razzini L. 5.000
 Paesaggi urbani - Ed. Ideavisiva L. 5.000

12° Biennale FIAF L. 2.500
 Un modo di leggere una fotografia di S. Magni L. 3.000
 Dentro la danza di A. Cozzi-L. Simonelli L. 26.000
sconto 20% tesserati FIAF

MONOGRAFIE EDITE DA IDEAVISIVA

nr. 1 nr. 2 nr. 3 nr. 4 nr. 5
 nr. 5 nr. 11

MATERIALE FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche)

Distintivi FIAF a L. 3.500 cadauno:

BFI spilla piedino solo per titolati BFI
 Generico spilla piedino per tutti

Autoadesivi FIAF a L. 500 cadauno

per borsa per auto

Medaglie FIAF con astuccio a portafoglio tipo camoscio

dorate a L. 15.000 cadauno
 argentate a L. 10.000 cadauno

Medaglia XXV FIAF con astuccio a portafoglio tipo camoscio

a L. 15.000 cadauna

Cravatte FIAF (seta blu e marchio FIAF in oro)

a L. 10.000 cadauna

Cartoline filateliche XXV FIAF (annullo speciale)

con francobollo Caravaggio
 con francobollo Torre di Pisa

a L. 500 cadauna

Stendardini FIAF

a L. 10.000 cadauno

SERVIZIO MOSTRE FIAF

Invio circolare FIAP con elenco mostre, concorsi internazionali con Patronage FIAP e altri che perverranno alla FIAF. Mostre e concorsi portati a conoscenza FIAF.

Nr. Codice individuale FIAP

Nr. Tessera FIAP

Nome e Cognome

vía - corso - piazza nr.

c.a.p. città

L. 9.000 annuale non iscritti FIAF

L. 7.000 tesserati FIAF.

PER ORGANIZZATORI CONCORSI INTERNAZIONALI

Medaglie FIAF con astuccio

- | | |
|------------------------------------|-----------|
| <input type="checkbox"/> dorate | L. 30.000 |
| <input type="checkbox"/> argentate | L. 25.000 |
| <input type="checkbox"/> bronzo | L. 20.000 |

VOLETE ESSERE RICORDATI
PER UN ANNO?

Tesserate attraverso il Vostro Circolo l'amico a cui Volete inviare il FOTOA-MATORE e L'ANNUARIO provvederemo noi a tutto.

cambio indirizzo

N. tessera FIAF

Nome e cognome

Via - corso - piazza nr.

c.a.p. città

Segnare con una crocetta nel quadratino scelto e per quantitativi superiori all'unità aggiungere anche il numero richiesto.

Inviare alla Segreteria FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino - questo modulario possibilmente con fotocopia modulo conto corrente postale di versamento.

L'invio viene effettuato per posta normale.

Chi intendesse usufruirne del servizio postale per raccomandata è pregato di aggiungere L. 2.000 anche in francobolli.

La Segreteria FIAF soddisferà le richieste inviate riservandosi di comunicare all'interessato eventuali esaurimenti.

MODULO DA INVIARE ALLA:

SEGRETERIA FIAF

Via Sacchi, 28 bis
10128 TORINO

Nome e cognome

via - corso - piazza nr.

c.a.p. città

VOLETE FARE UN DONO
NUOVO E GRADITO

**INVIATE L'ANNUARIO
FOTOGRAFICO FIAF**

INVIARE QUESTO MODULO SEGNALANDO LA RICHIESTA E UNENDO LA QUOTA E PROVVEDEREMO NOI

nome e cognome

via n.

c.a.p. città

**AI CIRCOLI ORGANIZZATORI
DI CONCORSI O MOSTRE FOTOGRAFICHE**

Si ricorda (vedi circolare nr. 229 ottobre 81 e circolare nr. 241 giugno 84) che è possibile effettuare Concorsi e Mostre Fotografiche con Patrocinio FIAF e Raccomandazione FIAF senza l'obbligo oneroso della stampa del catalogo.

È possibile sostituire la stampa del catalogo con un minimo di due pagine su « Il Fotoamatore » riproducenti 3 foto per pagina (circa), verbale giuria ed elenco autori ammessi-premiati.

Usufruire inoltre dell'invio del bando di concorso direttamente a tutti i tesserati FIAF, circoli, ecc. (tempo utile quattro mesi prima ultimo termine invio opere).

Servizio invio bandi concorso L. 250.000

Patrocinio - Raccomandazione con pubblicazione di foto b/n in due pagine su « Il Fotoamatore » L. 400.000

Come sopra ma con riproduzioni a colori L. 600.000

Ulteriori pagine b/n (cadauna) L. 200.000

Come sopra ma a colori (cadauna) L. 300.000

Invio della copia de' Il Fotoamatore spettante agli autori partecipanti al concorso con invio normale a tariffa ridotta.

Approfittate di questa possibilità, risparmierete denaro e grattacapi ed il Vostro concorso avrà una divulgazione più ampia fra tutti i fotoamatori.

*Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria FIAF
Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO*

TAMRON



TAMRON

E la tua reflex fa un salto di qualità.

Perché, ricordati, è l'obiettivo che fa la foto.



NEW
35-70 mm
F3.5 MACRO

NEW SP
28-80 mm
F3.5-4.2 MACRO

NEW SP
28-135 mm
F4.0-4.5 MACRO

NEW SP
35-210 mm
F3.5-4.2 MACRO

Tutta la produzione TAMRON è
distribuita in Italia dal catalogo
di più di 90 pagine a colori che potrete
avere, GRATUITO, scrivendo a:
REDAZIONE TAMRON, Via Torino 40
50019 FIMBASSINO (FI)
Sezione Foto (F1)

FOTAY

NEANCHE LA PIOGGIA

Cronaca semiseria dal 2° Concorso Nazionale di Fotografia «Bella Ninfa di Cisterna di Latina».

Sembrava che la pioggia si fosse data appuntamento a Cisterna di Latina.

Il giorno della Giuria eravamo stati salutati da un fortunale di tale intensità che anche il buon Mario Marsilia aveva avuto difficoltà a tenere persino accesa la sua imperturbabile pipa.

Così anche il giorno della premiazione tutto era bagnato dalla pioggia.

Giorno di mercato grande quella domenica 21 ottobre a Cisterna di Latina. Questo mi complicava le cose anche per il parcheggio.

A chi rivolgersi allora? Vedo un vigile tutto intabarrato nella cerata d'ordinanza. Mi avvicino per chiedere la classica informazione/preghiera: «Scusi, sa vengo da fuori; sono qui per il concorso, un parcheggio...».

Un volto amico mi sorride e riconosco in quel vigile uno dei Soci del Circolo Bella Ninfa, anche lui, come Manco, appartenente al Corpo dei Vigili Urbani di Cisterna.

Da quel momento tutto diventa più facile; financo trovare un parcheggio. Attraverso una piazza ricolma di bancarelle e di gente sotto l'ombrello. Odo di croccante nell'aria umida. Raggiungo sotto la pioggia battente il luogo della mostra.

È ancora presto e Manco insieme ai suoi è intento agli ultimi preparativi. Ma ci sono già Roni e la Paola Gandolfi, che non perde mai l'occasione di stare con noi. C'è già anche Ghigo, il nostro Presidente, che ha voluto nuovamente premiare i Cisternesi con la sua presenza. Ed è festa anche per questo. Poi ci sono Zuccalà e Passero e molti dei loro soci. C'è Cappelli e Di Feo. Budai è venuto anche per ritirare il fantastico premio/viaggio a Palma di Majorca. Ed ancora tanti altri che non sto a scrivere ché riempirei un'altra pagina. Ci sono tutti per festeggiare questo evento e per stare insieme. Ma le sorprese non sono finite.



2° Premio - RITRATTO - «Silvia» (In.) di Paulinch Enzo - Latina



Consegna del trofeo Bella Ninfa ad Andrea Budai. Da sinistra Manco, Budai, rag. Quattrocchi.



Ghigo e l'Ass.re alla Cultura Adriano Marsella in visita alla mostra.



1° Premio - RITRATTO - «Donna con orecchini n. 4» (1984) di Sbrana Piero (PI)

Ci trasferiamo, insieme alle Autorità del luogo, nel Cinema-Teatro dove si svolgerà la premiazione.

Una affascinante bionda in nero, madre lingua francese, fa da presentatrice. Sul podio, seminascosti da una montagna di targhe artistiche, ceramiche d'autore, quadri, materiale fotografico vario, una deliziosa signora, Vice-Sindaco di Cisterna, e Ghigo che a braccio, in forma splendente, sciorina in poche battute tutta la dottrina FIAF. Mi agito un po'. Spero che qualcuno stia registrando perché varrebbe la pena che anche altri potessero ascoltare il messaggio del nostro Presidente.

Inizia la cerimonia di premiazione. Dal palco mi trovo con Manco, Ghigo, Passero, Di Feo e il Vice Sindaco vedo un agitarsi in sala.

Stanno arrivando, inattesi, Gianni Giuffrida con la sua splendida Irene, che abbiamo conosciuto a Courmayeur ed a Terrasini.

Arriva anche Valentino Parlavocchio da Firenze insieme ad alcuni familiari.

L'entusiasmo di Manco e dei suoi è alle stelle e contagia anche noi. Manco ci ricorda che c'è da ringraziare la deliziosa presentatrice. Chissà perché nessuno di noi si fa avanti. Ci salva tutti Ghigo che «abbraccia» molto «paternamente» la graziosa fanciulla.

Alla fine ci sono premi per tutti. Poi è il momento della proiezione in dissolvenza.

Viene per me il momento dei saluti; devo rientrare a Frosinone. Ci sono ancora cose da dire, da ricordare, da programmare. Con Zuccalà abborro una giovane fotamatrice romana, senza tessera, cercando di prenderla in custodia organizzativamente e di indirizzarla presso qualcuno dei Circoli FIAF romani.

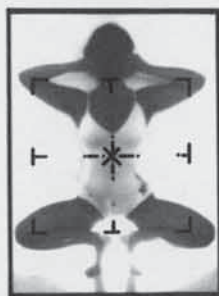
Ancora poche battute con Irene e Gianni Giuffrida per organizzare una loro multivisione a Latina e Frosinone. Poi via. Fuori piove ancora; ma neanche la pioggia...

Antonio Corvaia



«La bella americana» (1983)
di Matticchio Giorgio - Varese

PREMIATE AL «BELLA NINFA»



«Geometria umana, studio n. 1» (In.) B/N.
di Benincasa Giovanna - Roma.



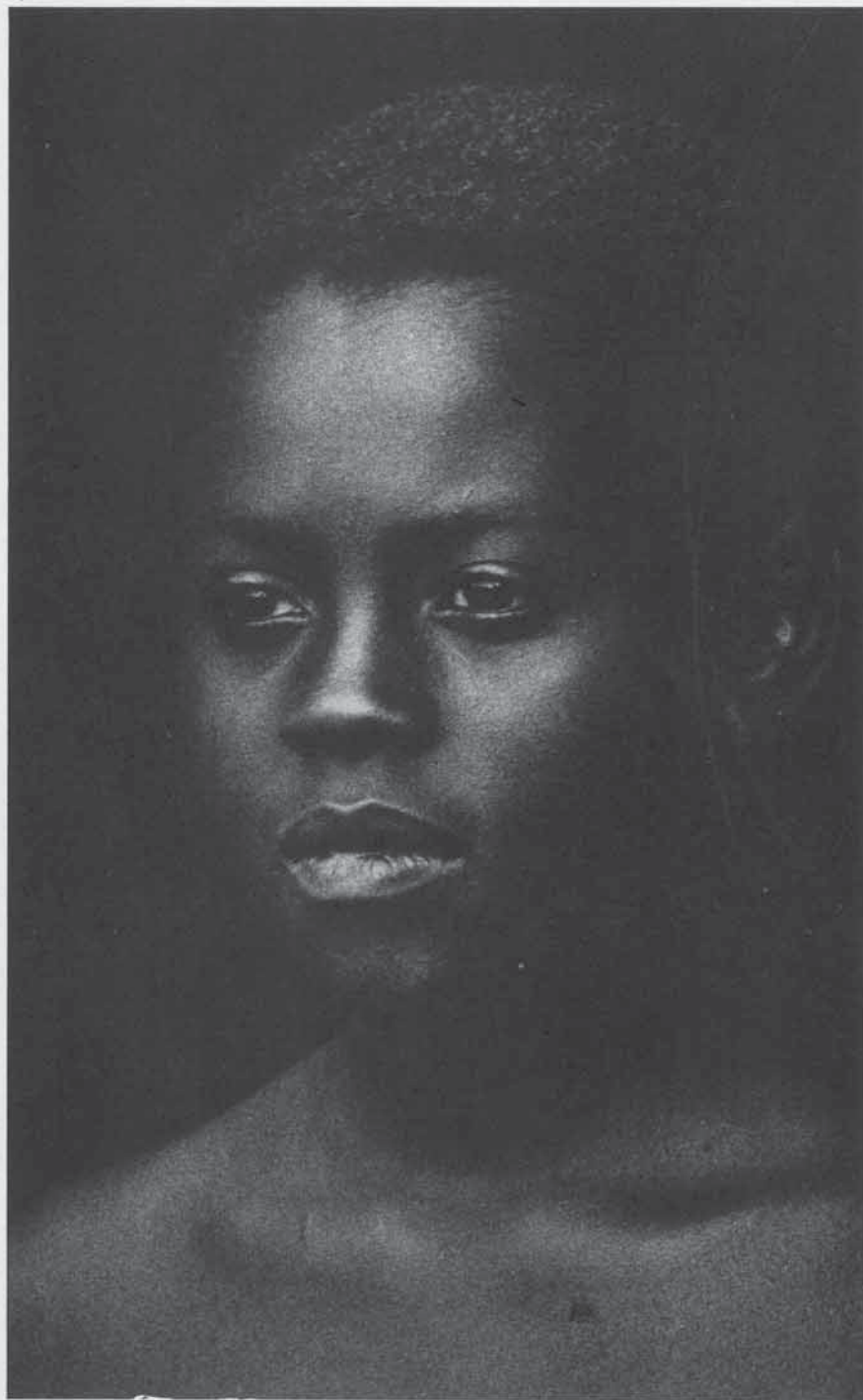
«Il sorpasso» (1984) di De Sideri Fausto - Anzola Emilia (BO)



«Contadina bergamasca» (In.) di Magoni Valentino - Selvino (BG)



«Ritorno dai campi» (1983) di Menzio Giancarlo - Moncalieri (TO)



Claudio Battista - Ravenna
«Ragazzo di colore»

**12°
FESTIVAL
D'AUTUNNO
Foligno 1984**

**Club Foto Cineamatori
Dopolavoro ferroviario
FOLIGNO
AUTORIZZAZIONE 8441**

VERBALE DELLA GIURIA

I sottoscritti;
Franca Del Turco E.FIAP - Il Cupolone - Firenze
Italo Di Fabio E.FIAP - Fotoclub - Rimini
Marco Nicolini Del. Zona FIAF - Fotoclub - Perugia
Erocle Rossi - Fotoclub - Terni
Emilio Marona - Presidente Fotoclub Foligno

Riuniti in Giuria nei giorni 3/11/84 e 4/11/84 per esaminare le opere partecipanti al 12° CONCORSO FESTIVAL D'AUTUNNO (patrocinio FIAF n. 8441, patronage FIAP n.), dopo attento, scrupoloso e ripetuto esame delle 1327 opere di 246 autori, hanno deciso di accettare 200 opere di 130 autori e di assegnare i premi a disposizione come segue:

SEZIONE BIANCO/NERO

Ammesse n. 54.
1° Class. Landi Battista «Ragazzo di colore».
2° Class. Perini Valerio «Giochi di bimbi n. 3».
3° Class. Piazza M.Elena «Senza Titolo».

SEZIONE COLORPRINTS

Ammesse n. 48.
1° Class. Di Maio Rino «Bi-Er 147».
2° Class. Budai Andrea «Infanzia».
3° Class. Socche Onorio «Bimbi di Burano».

SEGNALATE

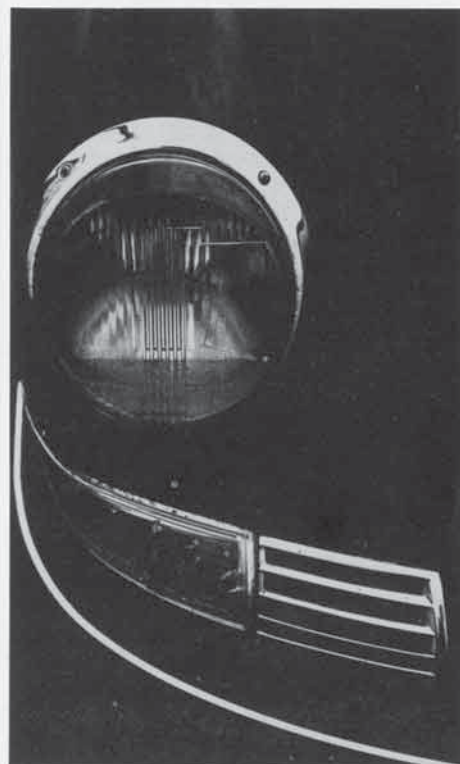
Roni Giovanni «Cara, vecchia, romantica stazione!».
Andrei Vittorio «Architettura»

SEZIONE DIAPOSITIVE

Ammesse n. 98
1° Class. Righi Claudio «Circostanze»
2° Class. Merlak Fulvio «Immagini»
3° Class. Ponzzone Roberto «Nadia»

PREMI SPECIALI

MIGLIOR MACRO
Camaioni Remo «Bruco Variopinto» CLP
MIGLIOR RITRATTO
Assirelli Giuseppe «Portrait» B/N
MIGLIOR FOTO CURIOSA
Minni Gino «I culini» DIA
MIGLIOR FOTO SPORTIVA
Cammi Fabio «Pallanuoto» DIA



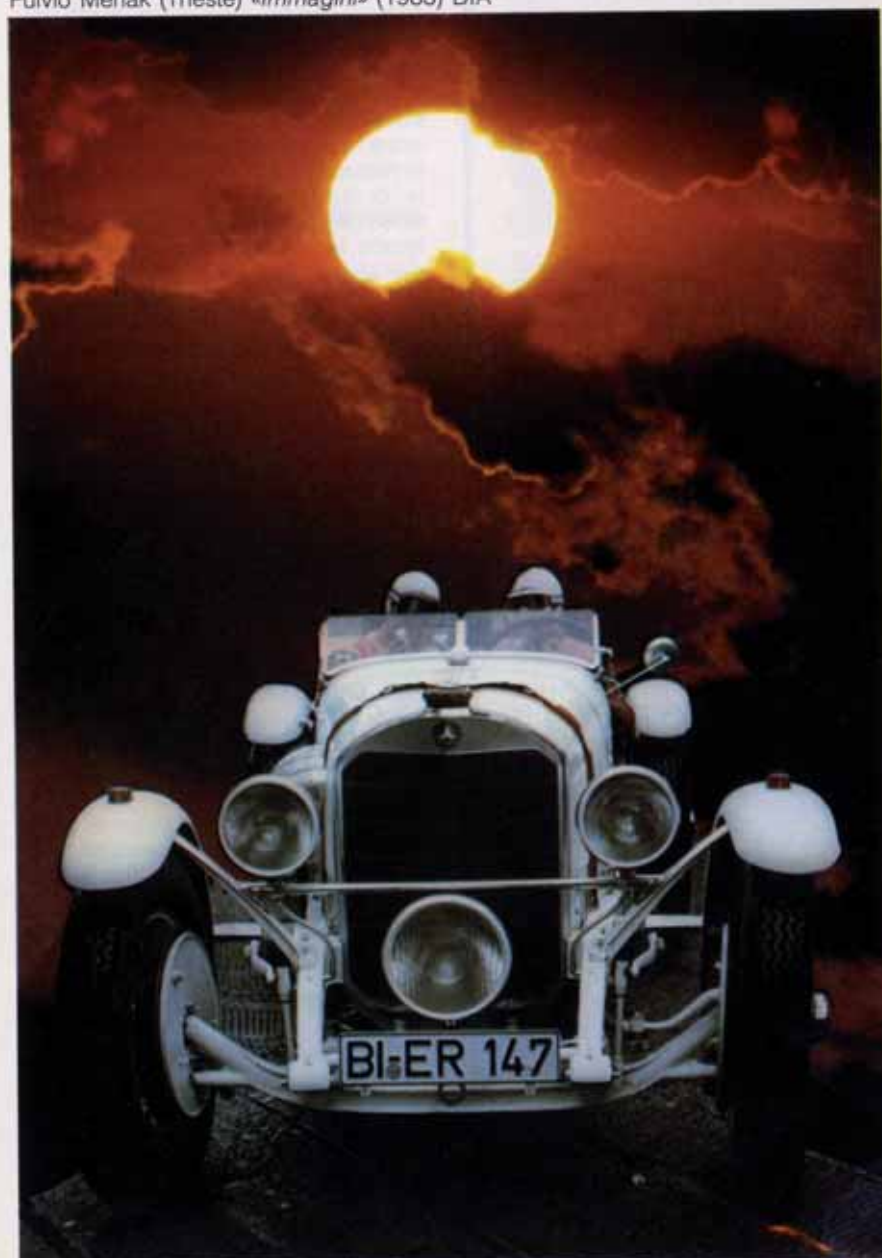
Maria Elena Piazza - Firenze
«Senza titolo»



Claudio Righi (FO) «Circostanze»



Fulvio Merlak (Trieste) «Immagini» (1983) DIA



Rino di Maio (Perugia) «BI-ER-147» CLP



Andrea Budai Nichelino «Infanzia»

LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenze di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 122 50013 CAMPI BISENZIO

ALMENO UNA VOLTA ALL'ANNO... FACCIAMO I CONTI CON L'OSTE.

Frosinone, 30 novembre 1984

Dicembre è il mese delle strenne, ma, ad ogni fine anno, Circoli, Associazioni, Clubs, Unioni, Gruppi, Federazioni e Confederazioni lanciano anche le campagne tesseramento.

Gli esiti, più o meno favorevoli, di queste campagne consentiranno a detti organismi di campare per un anno ancora, svolgendo le loro attività istituzionali, più o meno bene.

Se andiamo a leggere i bilanci della nostra Federazione di questi ultimi anni, constateremo che la parte del leone del gettito finanziario è stato determinato proprio dalle quote di tesseramento. Queste infatti rappresentano circa il 70% delle entrate complessive.

Che cosa significa in termini pratici: molto semplicemente che se non ci fossero questi proventi derivanti dal tesseramento la FIAF probabilmente ci sarebbe lo stesso, ma non sarebbe quella realtà che oggi rappresenta ed alla cui crescita hanno contribuito in modo sostanziale proprio tutti quei Soci che hanno pagato la tessera.

Se i Soci «sono» i Circoli e se i Circoli «sono» la FIAF, i Soci «sono» anch'essi la FIAF; anzi ne rappresentano la ragione di esistenza.

Rinnovare la tessera e soprattutto promuovere ed incentivare nuovo tesseramento deve essere l'obiettivo primario di ciascuno di noi, dei nostri Circoli, dei nostri Gruppi e delle nostre Associazioni, se ci riconosciamo nella FIAF e negli ideali che la stessa rappresenta. E sin troppo comodo, allora, disapprovare, sindacare, biasimare se poi il tesseramento, a volte, anche da parte di Circoli, Gruppi ed Associazioni di statura anzianità e tradizione, viene liquidato con uno sbrigativo «chi desidera la tessera FIAF deve...».

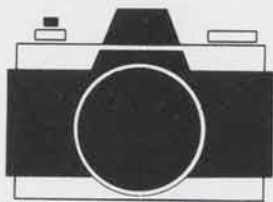
Antonio Corvaia

I Circoli Fotografici Veneti, riuniti a convegno a Boara Pisani il 2/12/1984, lamentano un'incongruenza circa il nuovo regolamento per la concessione dei patrocini FIAF. Se infatti da una parte la Federazione ha voluto demandare al Delegato Regionale la concessione del patrocinio, confidando che la presenza di un controllo a livello regionale dei concorsi possa essere d'aiuto per una

più regolare organizzazione degli stessi, dall'altra, avocando a sé il diritto di patrocinare alcuni concorsi di «interesse nazionale», ha per sua parte contribuito a ricreare contrattampi ed inconvenienti della stessa portata di quelli che avevano motivato la modifica del Regolamento: nella fattispecie, l'assurdo patrocinio di due concorsi concomitanti nella città di Padova. Concomitanza che, indubbiamente, è stata di danno ad entrambi.

Detti circoli stigmatizzano inoltre l'ormai invalsa moda di attirare i concorrenti con premi che, se anche rispettano formalmente il Regolamento, hanno un controvalore monetario tale da trasformare la manifestazione in una «caccia al tesoro». Con il risultato, da una parte, di vincolare l'organizzazione ai desideri degli sponsor (per quei circoli che hanno la capacità di procurarseli), e dall'altra di affossare quei circoli che, pur volenterosi, non hanno la possibilità di proporre un appetitoso montepremi, condannando una larga fascia di concorsi ad una immeritata «serie B».

I Circoli Fotografici Veneti



Caro Babbo Natale,

ti scrivo questa letterina per chiederti di esaudire questi desideri:

- 1° Fai che il mio papà non si arrabbi più al Circolo A.T.C.
- 2° Fai che vinca qualche premietto e così rompa meno...
- 3° Fai che le sue macchine fotografiche non si inceppino mai.
- 4° Fai che gli amici siano buoni quando fa delle mostre e delle proiezioni al Circolo.
- 5° Fai che gli passi la voglia di tenermi in posa per ore ed ore nel cercare foto (come dice lui) impegnate.
- 6° Fai che il 1985 sia felice per tutti i soci del circolo.

Andrea Mazzoni
(Dal notiziario ATC - Bologna
Sez. Fotografica).

Spett. Direttore,

ho letto sul n. 3/84 de «Il Fotoamatore» la recensione di Glauco Pierri sulla 1ª Rassegna foto-amatoriale Franco Cerutti.

Tra le opere che si indicano presentate dai soci del G.F. Fiat vengono citate «due armoniche composizioni astratte» di Candido Miglietti. A parte il rilievo dell'autore della recensione, che si pone la domanda «a che punto comincia e a che punto finisce la fotografia», a parte la totale mancanza di originalità di un modo di comporre ormai abbondantemente scaduto, sta il fatto che la fotografia del Miglietti pubblicata è la copia (salvo qualche particolare) dell'opera intitolata Q XX, datata 1923, del pittore-artista (ed anche fotografo) ungherese Laszlo Moholy-Nagy (1895-1946).

Per una eventuale verifica vedere, tra l'altro, il libro di C.G. Argan «L'Arte Moderna 1770-1970» Ed. Sansoni pag. 705. No comment.

La prego voler pubblicare la presente sul prossimo numero de «Il Fotoamatore», quale doveroso atto di correttezza e di serietà.

Grazie e cordiali saluti.

Mario Conti (tessera Fiaf n. 3157)
Via Medaglie d'Oro 27 - Livorno

Egregio Direttore,

ero già venuto a conoscenza di quanto Le aveva scritto il Signor Mario Conti a proposito della mia fotografia pubblicata a pag. 44 del FOTOAMATORE n. 3/84, secondo cui quell'immagine non è che la copia di un'opera di Moholy Nagy (salvo, bontà sua, qualche particolare). Potrei anche ringraziare il Sig. Conti del rilievo, perchè, non avendo la sua cultura, non mi ero reso conto di aver fatto un'imitazione o peggio, una copia di quel pittore.

Se me lo avesse scritto direttamente, gli avrei spiegato che, non avendo bisogno nè abitudine di copiare nessuno, non potevo aver copiato deliberatamente Moholy Nagy a me del tutto sconosciuto, essendomi limitato a elaborare occasionali materiali anonimi e non opere d'arte altrui.

Peccato che il Sig. Conti non conosca la mia opera fotografica in colore, abbastanza nota da tempo presso il fotoamatore e assolutamente originale. Comunque, se il Sig. Conti ha voluto trovarci motivi di critica di tipo morale, la responsabilità è sua. Desidero però far presente che è sempre azzardato avanzare certi giudizi senza accertarsi previamente della situazione reale dei fatti.

La ringrazio per la Sua attenzione portandoLe i miei migliori saluti.

Miglietti Candido
C. Toscana 135
10151 TORINO
Tel. 7394545

Alberobello, 21/1/85

Pregiatissimo Giorgio Tani, con devota ricorrenza ho terminato la lettura della nostra preziosa rivista «Il Fotoamatore» (5/84), da qualche tempo sempre più raffinato nella cura tipografica e nelle pubblicazioni. A sostegno di ciò, mi è naturale supporre che l'articolo «Safari in Kenia» di Roberto Zuccalà, pubblicato sul numero della rivista anzidetto, debba intendersi come uno spiacevole incidente. Ho ritenuto necessario e doveroso esprimermi a riguardo, in applicazione di un naturale, e spero legittimo, diritto del lettore di poter partecipare alla realizzazione di un nostro organo ufficiale, a volte, rammaricato, anche con una critica negativa. Mi ripropongo trascrivendo fedelmente alcune frasi dell'articolo, poiché risolvendosi così palesi, non c'è alcun bisogno di preliminari: «Passa un vecchio, capelli bianchi, coperta di lana e bastone. DEVE ESSERE MIO. Mi dice qualcosa, - scatto - si gira - scatto - alza una mano in segno di fermarmi - scatto - si alzano due giovani masai; alzo anch'io le mani e dico Sorry e mi rifugio nella toilette». (Ognuno ha assegnato il suo posto nella vita).

Ora, è ancora umano concepire che qualcuno possa essere posseduto dalla fobia dello scatto, ma quando «sferza» anziché scattare, non ci sono più attenuanti. L'azione in questo caso è alimentata da un fanatismo bieco, dall'arrogante presunzione di potere ogni cosa, concepita nel momento in cui ci si è trovati in possesso di una macchina fotografica, come fosse un'arma. Un irresponsabile atto di violenza praticato al rispetto dei diritti umani, che degenera nell'intenzione occulta di mostrarsi padrone, o quantomeno in diritto di ledere gli sventurati. È decisamente penoso pubblicare l'altrui sventura (vedi foto articolo) alla stregua di un afrodisiaco, che ponga rimedio alla propria frigidità vitale, che ha bisogno del «safari» per rimediare a tale minorazione. Dolente di un simile anatema, concludo con le stesse agghiaccianti parole, con cui l'autore ha macchiato la purezza di un foglio bianco: «E adesso a noi, mimetizzato dal nuovo obiettivo mi avvicino, non visto, alle donne ed alle loro collane, studio la luce e punto lontano sulle montagne, ma è ovvio che nel mirino avevo loro, austere, antiche, come paralizzate nel tempo e scatto, scatto, scatto».

Luigi Minerva

Gent. Sig. Minerva,

la sua lettera è pervasa da un eccesso di perbenismo e non la condivido. Si fa violenza con ben altre armi che non la macchina fotografica. Il «reportage» in fondo è quello, più o

meno enfaticamente descritto in proprio da Zuccalà e da quando è stato praticato è servito a creare informazione, cultura, documentazione.

A volte anche scandalismo, ma non è il caso di Zuccalà che quando fotografa probabilmente usa sì un po' di furberia ma nessuna ipocrisia o sadismo. Anche se ci sono eccezioni, mi creda sig. Minerva, i fotografi di «reportage», compresi coloro che il reportage lo fanno da fotoamatori, non sono degli arroganti irresponsabili violentatori di privacy e diritti umani, ma semplicemente persone che amano scoprire l'essenza delle situazioni e degli eventi per, descrivendoli, farne secondo le proprie capacità intellettive bagaglio di conoscenza per se e per gli altri.

Cordialmente,

Giorgio Tani

Risposta a Carmelo Coco Dalle Molle.

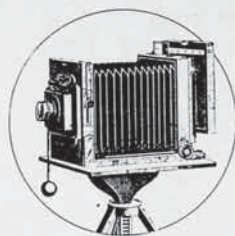
Caorle, 24/1/85

Gent.le Fotoamatore, delego a te questo messaggio per tutti i fotoamatori italiani e no, disinformati:

- il Fotocine «EL BRAGOSSO» è vivo e vegeto
 - non necessita pertanto di alcun obolo o stele commemorativa
- Per contatti diretti in caso di necessità, consultare l'ANNUARIO FIAF (nell'annuario FIAF sono stampati i numeri telefonici di TUTTI i club e loro responsabili regolarmente iscritti).
- In Italia e credo pure anche dalla Sicilia, Sardegna e Isole minori è possibile comunicare TELEFONICAMENTE anche con tariffa girata
 - già due amici fotoamatori (Del Turco Franca e Del Pero Sergio) sono riusciti usufruire di soggiorni gratis a Caorle, vinti nel nostro Concorso in contatto TELEFONICO con noi, dopo aver ricevuto la lettera di comunicazione risultati.
 - si consiglia il colloquio TELEFONICO è una grande comodità: USATELO
 - per concludere dico: amico A.FIAP Carmelo Coco Dalle Molle, TELEFONA, TELEFONA, TELEFONA, ti sarà risposto.

Grazie per l'ospitalità

EL BRAGOSSO Fotocineclub
il presidente
Luigi Biancon



Gent.mo Sig. Giorgio Tani EFIAP,

sono stato favorevolmente colpito dalle lettere da Lei pubblicate nel n. 4 e 5 de «Il Fotoamatore», rispettivamente quella di Vincenzo Saracini di Foligno e quella di A. Volpi di Ovada. Sono perfettamente d'accordo con il Volpi che per essere fotoamatore non è necessario, come invece vogliono le Giurie dei concorsi d'oggi, presentare foto elaborate, collages ecc. ma che si può creare, fare dell'«arte fotografica» anche cercando di cogliere momenti, situazioni particolari che il mondo circostante ci può offrire.

Mi sembra che in questi ultimi tempi si tenda a definire fotoamatore colui che partecipando ai Concorsi riceve il maggior numero di consensi, ma in base anche alle mie esperienze, ho potuto purtroppo notare che tali Concorsi sono il frutto di Giurie che selezionano sempre le stesse immagini, creando in tal modo «un pericoloso e ridicolo cerchio chiuso». (Così ama definirlo Saracini Vincenzo).

A questo punto mi chiedo come possa essere definito colui che ama fotografare ed esprimere le proprie sensazioni attraverso immagini chiaramente comprensibili a tutti, senza peraltro atteggiarsi ad intellettuale con elaborazioni e sofisticazioni che fanno tanto moda.

Dal mio punto di vista definirei questi ultimi dei «fotopatti» che cercano in ogni modo, adeguandosi alle varie mode, consensi e «successi»: ora chiedo a Lei come chiamare quelli che ancora fanno della fotografia un hobby del tempo libero.

Credo fermamente nell'utilità di uno scambio di idee fra i lettori pertanto mi auguro che questa mia sia pubblicata.

Distinti saluti e felice 1985.

Bellucci Giuliano
Via Lazio 4/a Foligno (PG)
Tessera FIAF n. 10383
Club Foto-cineamatori
D.L.F. Foligno

...Ed infatti viene pubblicata e lascio che alla sua domanda rispondano i nostri lettori.



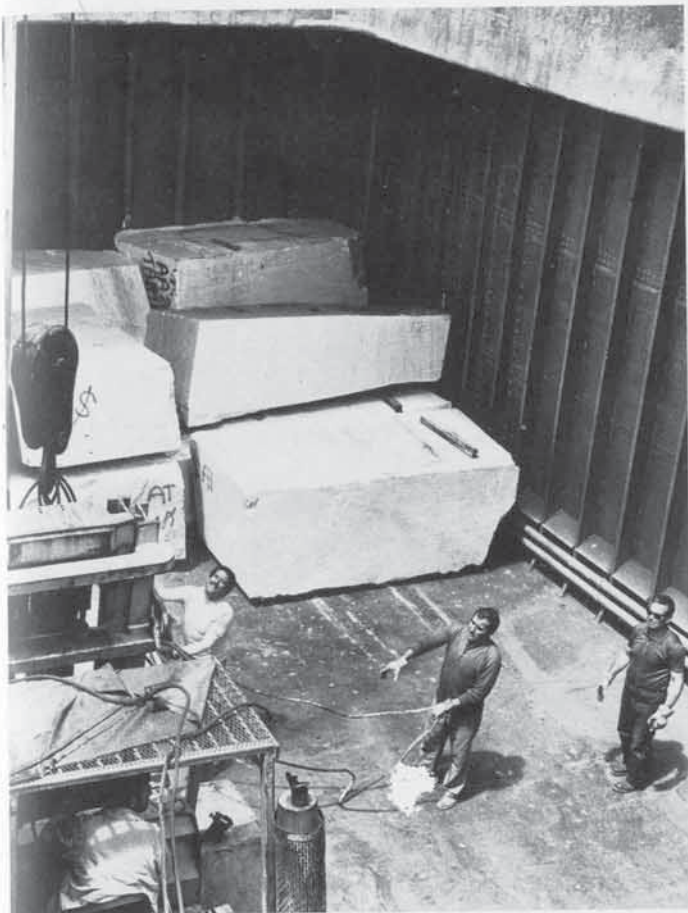
Nuova Agfachrome 64S. Il nuovo volto del colore.



Da oggi il colore ha un nuovo volto: quello di Agfachrome 64 e 200 S. Un volto ben definito, perché ha una grana finissima. Un volto imperturbabile, perché un filtro rosso e un filtro UV impediscono aberrazioni e dominanti cromatiche. Un volto che sa esprimere fedelmente qualsiasi emozione.



Agfa racconta



Bruno Tomai



Pierluigi Galassi «Volterra. Piazza dei Priori. Sculture moderne»

Fotografie a tema per il fotoamatore

per il SICOF e per la Cina

Ogni bimestre verrà proposto un tema. Ogni autore potrà far pervenire in redazione fotografie in B/N e colore inerenti al tema, in formato libero. Senza limiti di numero.

Sul tema: ITALIA... SIIII! la giuria ha selezionato fra le opere pervenute le seguenti, pubblicate.

tema per i prossimi numeri sarà:

GAMBE

da inviare entro il 30-5-85
IL FOTOAMATORE
C.P. 92 - 50013 CAMPI BISENZIO

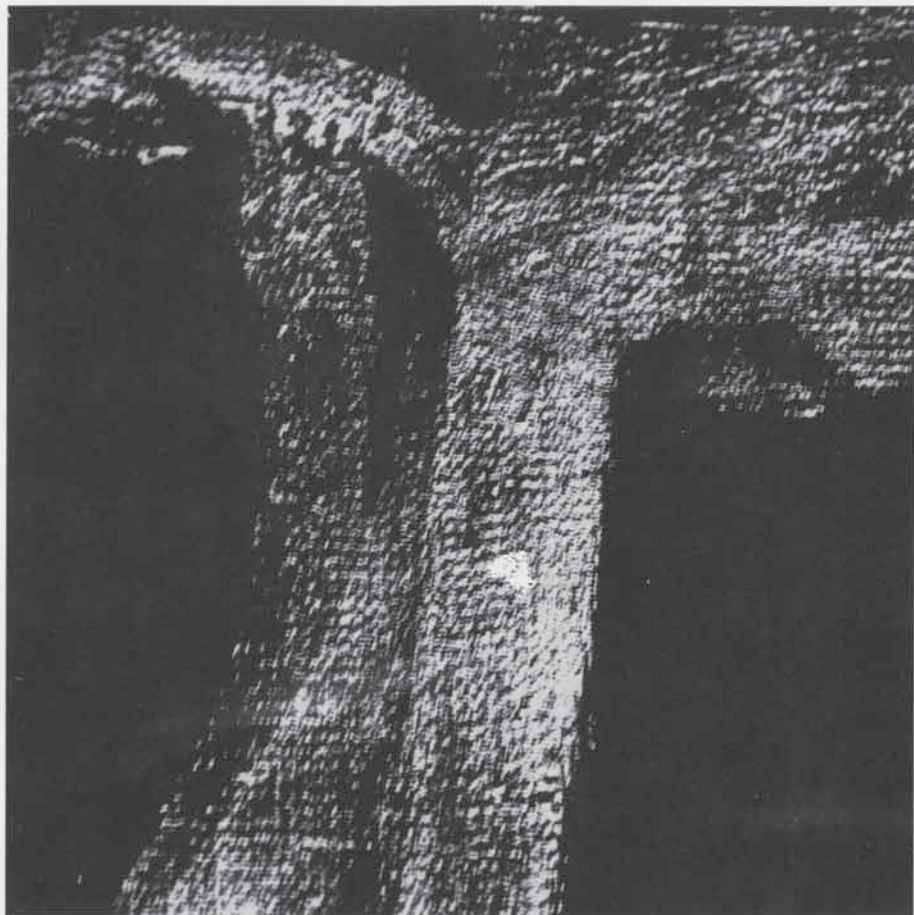


Virgilio Carnisio

I crocevia sono sovente qualcosa di più che delle zone d'incrocio dove le strade si intersecano in un punto per allontanarsene poi ciascuna con il suo carico di umanità, di storia, di messaggi, ma ricche di strane, inquietanti analogie, tali da suscitare istintive riflessioni e approfondimenti. Questa situazione è particolarmente tipica del linguaggio fotografico, che, appunto per non essere fatto di parole ma di segni e di toni, suggerisce un complesso inatteso di significazioni imparentate reciprocamente e tutte rivolte - benché inconsapevolmente - ad un incontro/confronto. È proprio quanto ho avuto la ventura di rilevare recentemente a Milano, dove ero andata fine novembre scorso a visitare la grande e affascinante mostra di Aaron Siskind alla Galleria d'Arte contemporanea di Via Palestro, e, subito dopo, la grande antologia di Mario Giacomelli al Centro Brera. Tre ore intense e ben spese, ciò che non succede di frequente e, per giunta, proprio nello spirito costruttivo e illuminante dell'incontro/confronto di due altissime personalità, nelle quali qualità visionarie e qualità poetiche si fondono armonicamente in un clima di reciproca complementarità.

Cominciamo da Siskind. Un fotografo che sia attento non solo ai suoi clic ma agli imprescindibili insegnamenti della storia della fotografia vista come storia del pensiero fotografico e della sua evoluzione, sa chi è (vive tuttora, fortemente operoso e itinerante, i suoi magnifici ottant'anni) e che cosa rappresenta Aaron Siskind, ormai diventato un punto di riferimento di massima importanza nell'empireo della fotografia americana che ne hanno avuto un'idea meno superficiale, sovente coagulata a mala pena su un paio di immagini mal riprodotte e guardate con disattenzione com'è facile per immagini dalla severità spesso astratteggiante che caratterizza appunto la fotografia di Siskind, concettualmente importantissima ma di lettura più complessa, nata, sia pure in via autonoma e come prodotto personalissimo, nel clima degli anni '50 ai quali dobbiamo sostanzialmente far risalire la piena maturazione della fotografia creativa euro-nippo-americana, ma anche l'esplosione della pittura astratta ed informale con i suoi accessi, talora selvaggi espressionismi. La visione di Siskind carica infatti i suoi soggetti non certo di vene documentaristiche fine a se stesse, ma di un'intensità poetica dove materia e forma si confondono mirabilmente. Il suo curriculum e le sue fotografie - che si estendono dai lontanissimi anni '30 a oggi - mettono in chiara evidenza questo concetto di visualità. Anzi sono proprio le stupende e inquietanti immagini da «reporter» che egli realizzò trenta/quarentenne (prima cioè di imboccare decisamente

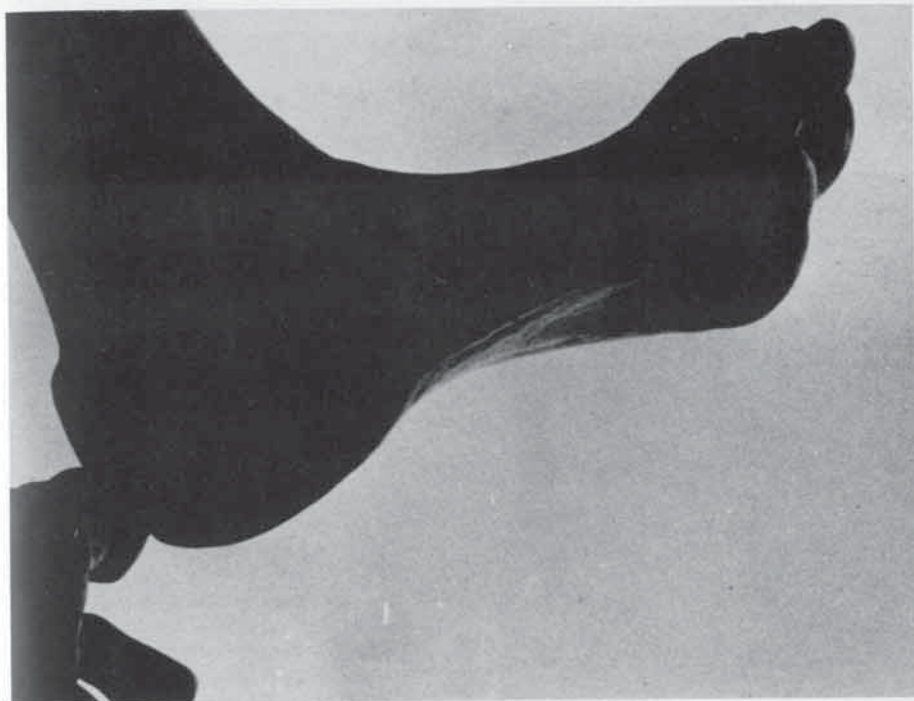
AARON SISKIND e MARIO GIACOMELLI due diversità uguali



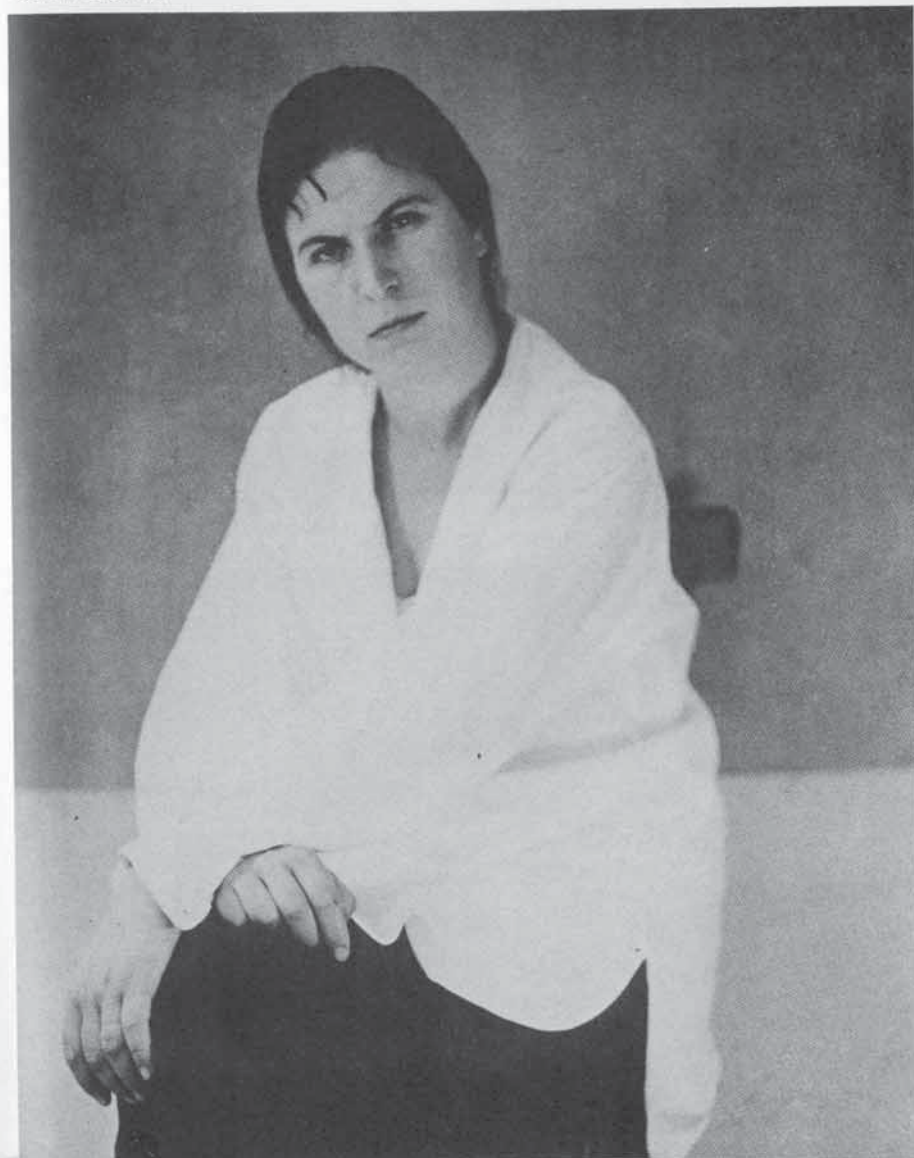
Aaron Siskind



Aaron Siskind



Aaron Siskind



Mario Giacomelli

quella che sarà poi sempre la sua viscerale visione) a farci persuasi e quindi consci che la trasformazione della sostanza in poesia è una «conditio sine qua non» della unicità della realtà che congloba le relazioni umane, la natura, il dramma interiore. Due immagini, fra le più emblematiche della Mostra, mi sono soprattutto sembrate appunto sintomatiche in quanto congiunzioni, o, biblicamente, «pietre d'angolo» di un iter siskindiano alla ricerca del suo mondo più autentico. Una è quella intitolata «il guanto» (Gloucester 1/1944), l'altra è «Piedi» (1957), accanto alle quali va però collocata la piccola serie delle «Erbe di mare» (1943/53) quasi reminiscenze kandinskiane. Crocevia anch'esse? O tutto fa parte del sentimento del tempo che si manifesta in piena occasionalità di idee? Certo un impressionante addio alla forma riconoscibile nella sua struttura reale o metaforica, perché da allora in poi Siskind non cesserà più di cavalcare con foga e ingordigia il cavallo dell'immaginazione attraverso la lettura dei segni e degli spazi, degli alfabeti frammentati, delle macchie e delle spatolature, delle geometrie e delle radenze della materia.

Tratteggiata così la genesi poetica di Siskind, strettamente impastata con la sua personalità che ne fa uno dei fotografi più decisamente creativi del nostro tempo, dei più linearmente puri, proprio perché calati nel cuore stesso della materia fotografica, è allora a quell'immenso blocco centrale che va idealmente dagli anni '50 a oggi (e ha tutta l'aria di diventare domani) che va la nostra soggiogata attenzione, quasi un contraltare fotografico alle spazialità potentemente espressionistiche di artisti coevi della ben nota «action painting» americana e dei nipponici degli anni '50/'60, come i Kanemitsu, i Suzuki, gli Insho, gli Yoshirara dal gesto dionisiaco. In effetti Siskind ha la straordinaria capacità di farci vedere quanta parte di immaginativo, di fantastico, di dionisiaco appunto, si possa trovare - si tratti di erosioni naturali o di intemperanze umane - sui muri, sulle strade, sul ciarpame pubblicitario delle metropoli, sulla natura. Tutto questo diventa nelle mani di Siskind alta poesia, spesso angoscia, strumento di illuminazione. Ma in questa sua poetica c'è insieme una calma inquietante di immaginazione nata da un quasi prensile piacere sensuale e spirituale insieme. Dice al riguardo James Enyart, Direttore del Centro per la fotografia creativa dell'Università dell'Arizona, che «Siskind, descrivendo le sue fotografie, parla di rivelazioni di forze, di energia, di tensione, di emozione, di ordine, di conflitto, di ambiguità di significato: è il suo modo di dirci di che cosa trattano le sue fotografie: la trasformazione del mondo in poesia» e, più avanti, «Per Siskind l'appagamento del piacere estetico è inevitabilmente affidato al piacere visivo».

Siskind è anche poeta, nel significato letterario del termine, ma da molto tem-



Mario Giacomelli

po ormai la sua lingua poetica è stata scavalcata da quella fotografica. Però Siskind non si sottrae mai alla realtà; anzi la affronta con le armi che le convengono; direi di più, la documentano, ne sono il «reportage» più esemplare, se per reporter intendiamo veramente colui che informa il suo prossimo (e non solo se stesso) sull'accaduto o il veduto. Solo che Siskind non si ferma alla superficie: va dritto all'interno della realtà materica, così come il reporter di guerra riesce a scavare dentro i volti e gli occhi degli uccisi e dei loro assassini. Di qui può venir fuori la mai troppo denunciata constatazione che non c'è frattura fra il documento e visione, se essa è intesa in senso profondo.

È questa la lezione di Siskind, un fotografo sul quale potrebbe reggersi un intero lungo seminario sul tema dell'espressione fotografica, intesa come scavo profondo nella vita dei segni e della materia.

Ma questa conclusione si addice, e ancora a più forte ragione, a Mario Giacomelli. Essendoci compagno di vita di

questo nostro tempo italiano, ancorché seminascosto, quasi imbozzolato nel suo nido tipografico di Senigallia, ma sempre sulla cresta dell'onda quando si parla di fotografia contemporanea italiana, quasi un suo santo protettore, lo conosciamo, purtroppo, anche lui, superficialmente, schivo del resto com'è sempre stato, dal mettersi in mostra. per sua e nostra fortuna non ha avuto bisogno di scomparire come è stato per Eugène Atget o per Diana Arbus, entrambi postumi. Penso che Giacomelli incarni proprio la figura dell'«homo photographicus» nel senso più sapido, più autentico del termine, professionista «honoris causa» giacché egli rifiuta l'incasellamento, onorando la fotografia fuori dalle preoccupazioni categoriali. Anche per questo gli vogliamo bene. lo stesso però, che pure ne conosco la figura da lunghissima pezza, debbo ammettere che «credevo» di conoscerlo, prima di aver visto la sua Mostra al Centro Brera; ma era una convinzione che scaturiva soprattutto da quel senso di amicizia sottesa, pur in assenza

di contatti affettivi, che nascono però lo stesso per virtù di stima e di istintivo affetto, per via di quel suo essere una presenza operante irrinunciabile nel mondo dell'immagine, tanto le sue immagini ci sono entrate a fondo nell'occhio della memoria con i loro messaggi, ora arati, ora dolenti, ora paradossali, ora impietosamente ingenui e struggenti, come nella serie dei «Pretini».

Credevo di conoscerlo, dicevo, ma sono stato sinceramente turbato dalla riscoperta che stavo facendo attraverso la mole imponente dei suoi messaggi fotografici rivisitati, dov'era presente con tutte le sue tematiche: da quella grandiosa, perfino gotica, direi, infinitamente variata, dei suoi drammatici paesaggi che si direbbero scavati nel vivo della terra contadina, tutti o quasi contrassegnati dal loro bravo poligono di campo o di filare striato da quel grafismo che è diventato la sua firma; da quella tremenda nella sua ineffabile doglianza di «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi», verso che il poeta Giacomelli ha certo in comune con quell'altro grande poeta che fu Cesare Pavese; a quella di «Scanno», dove più che una denuncia troviamo espressa, incisa, quell'atmosfera pastorale, carica di fatalità, quasi «dannunziana», cara appunto al poeta de «La figlia di Iorio» e di «Fedra», o alla tragedia euripidea; a quella, già ricordata, dei giovinetti preti di «Io non ho mani che mi accarezzino il volto» ricca di una gestualità che fonde sacro e profano in un balletto dalla giocondità francescana, perchè arieggia incisivamente il sentimento dei giullari di Dio. L'espressionismo giacomelliano mi veniva così incontro nella formazione composita delle sue tematiche, quasi specialità strategiche nelle mani di un comandante militare. Fortunatamente Giacomelli è tanto lontano da un tale tipo di uomo, come lo è Siskind da parte sua, pur militando su una pedana tanto differente, perchè la scherma di Siskind è essenzialmente innervata di finzioni e di simbolismi evocati pur sempre, non dimentichiamocelo mai, dai segni lasciati sui muri da uomini spesso incolti e sempre inconsapevoli di lasciar messaggi stupefacenti, o da quelli della natura nella sua esasperata manifestazione.

Le diversità uguali che mi è piaciuto enunciare già nel titolo di queste riflessioni, ci vengono dunque incontro come due espressionismi affratellati, nati dall'intelligenza sensibile di due fotografi che della loro fotografia hanno fatto un crogiolo dove il magma dell'immaginazione continua a gorgogliare fuori dalla staticità degli estetismi fine a se stessi. Ancora una volta dunque possiamo concludere che l'estetica della fotografia conferma sempre di più la sua coincidenza con l'altezza del suo linguaggio e la potenza della sua materia. In questa coincidenza si rivela essenzialmente la sua individualità linguistica e poetica.

Rinaldi Prieri



II Premio Rotaia d'Argento
 « HAARE WEG »
 Ernst Mathe – Fotosektion O.O. Linz/Donau – Austria



III Premio Rotaia di Bronzo
 « BUITENSPEL 3 » Eddy Bormans – Belgio

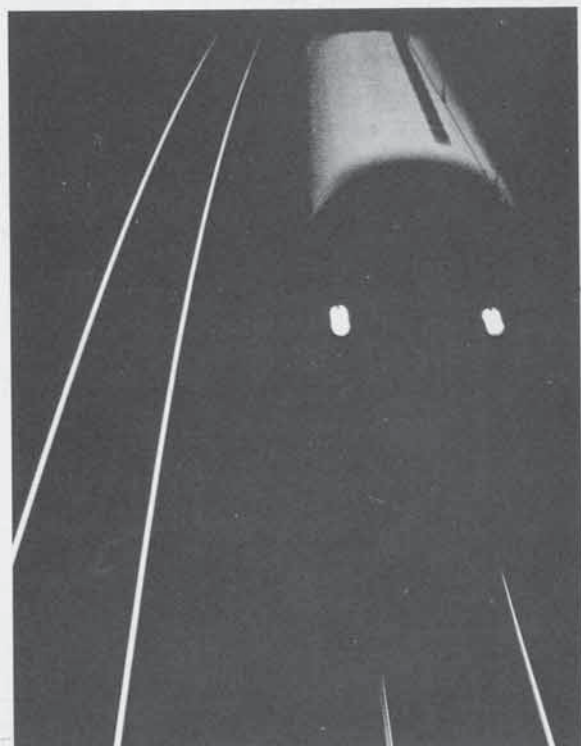


Segnalato H.M. Fiap
 « ANNA »
 Otmar Riedlhuber – T.U.N. Steyr – Austria



Segnalato H.M. Fiap
 « COMBATTIENTE »
 Pedro Luis Raota – Argentina

DALL'INTERNAZIONALE
«GOLD RAIL»
 Biennale Diacolor di Arezzo



I Premio Rotaia d'Oro
 « NACHTZUG »
 Gerd Stieber – FAC-Mainlens Mainaschaff – Germania Ov.

MOSTRE IN BREVE

Circolo Fotografico Arno (Patrocinio FIAF), mostra di «IMMAGINI» di Cardonati Luciano (12/84).

«**IDEAVISIVA**» di Campi (Patrocinio FIAF); mostra di Stefano Bacci «CONTINENTI». Ha fatto seguito un dibattito con l'autore (12/84).

Il Cine Foto Club Reggio Calabria comunica che ha svolto la biennale della diapositiva in diaporama. Hanno partecipato: Ercole Rossi di Terni, Giulio Veggi di Vercelli; Giulio Montecchi di Reggio Emilia; Fabio Beconcini di Laviano; Walter Scaramuzza di Gessate; Franco Chiti di Poggio a Caiano; Fabio Conni di San Nazario d'Ongina; Giorgio d'Arrigo di Genova Pegli; Moreno Bellini di Pescia; Ariano Guastaldi di Sinalunga; Bruna Bagli di Riccione; Vittorio Graziano di Catania; Claudio Focardi di Compiobbi; Piero Sbrana di Pisa; Giorgio Chiti di Poggio a Caiano; Renato Maffei di Latina.

Il Foto Club Misano A. ha organizzato un incontro con l'autore G.B. Gardin in una mostra «Fotografie 1955/1984».

«**In particolare... il corpo, le mani...**» Tema di una mostra in b/n su carta da acquarello sensibilizzata di autore Mimmo d'Amico; segue «Fotocopygrafando» di Emilio di Tullio nella sede «SO-LART, ARTI VISIVE» di Milano.

Il Gruppo fotoamatori sestesi ha organizzato una manifestazione «IMMAGINI E SUONI» rassegna di mostre, concerti, performances e rassegna video, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e il Gruppo Fotoamatori Centofiori. Il tutto con patrocinio FIAF.

Roma - Proposta 80 ha presentato un calendario fotografico 85, 24 immagini riprodotte. «Panorama Fotografico», mostra collettiva, incontri e attività varie.

A Montale (PT) la Biblioteca Comunale nel contesto di «Arte in Biblioteca» ha organizzato una mostra fotografica di Mario Bocci. L'autore si è intrattenuto con gli scolari delle scuole locali.

La Gondola di Venezia ha ricostituito il Consiglio: Francesco Lattuada E.S. FIAP ne è il presidente; Franco Furreri segretario.

Daniele Dolfi: «Il volto e il corpo come teatro». Mostra fotografica al Fotoclub «IL BACCHINO» di Prato. Ha fatto seguito la mostra di **Mario Giacomelli** con le sue opere «Mostra antologica 1955/1984».

Il Fotoclub Lecco ha organizzato il 3° Festival Fotografico 1984. Nutrito numero di fotoamatori nella mostra organizzata dalla FIAF con il patrocinio della commissione culturale consultiva Italo-Svizzera e con la collaborazione del Dipartimento della Pubblica educazione del Canton Ticino, del Comune e del Patriziato di Bellinzona.

Assemblea annuale al circolo Fotografico Modenese; presidente Nino Castellani, vice presidente Paola Gandolfi.

Augusto Parlavacchio ha offerto una personale presso la sede de «Il Cupolone» di Firenze (12/84).



Renzo Santagostini «Habitat»



Franco Matri «Rosso» (DIA)

Italo di Fabio - proiezione di diapositive. Organizzazione G. Fotoamatori D.L.F. Rimini (1/85).

Bruno Colalongo - «Ricordi di una estate» Proiezione Dia (Foto Club Pescara - 12/84).

Maurizio Galimberti e Giuseppe Tozzetti del Circolo Fotografico Como; personale in stampe a colori - Saronno 1/85.

Fotoclub «Il Giglio» 20ª Esposizione Fotografica dei soci - Firenze 1/85.

«**Panorama Fotografico**» Mostra con patrocinio FIAF organizzata da Maurizio Bernardi, Natalino Doglioni, Alberto Placidoli (Proposta 80). Roma 12/84.

Cinefotoclub Il Sestante - Mostra fotografica sociale inaugurata il 18/1 con la presenza del presidente della FIAF Dr. Michele Ghigo.

Proposta 80 ha effettuato una campagna per la promozione Fotoamatoriale e conoscenza della FIAF nel territorio di Roma e provincia (12/84).

Ebrei a Budapest personale del fotografo ungherese Tania Fènes. La mostra è stata curata tecnicamente dal Circolo Fotografico Isontino, C.F.I., ed allestita nella sala gentilmente concessa dalla Amministrazione Comunale di Gorizia.

«**Le meraviglie dell'albero del sole**» - audiovisivo. Foto: Italo Toccafondi; poesie di Ivo Guasti; collaborazione Roberto Chiari. Barberino di Mugello (12/84) patrocinio FIAF.

Francesco Aragno «FORME NEL TEMPO» (DIA). Il lento sgretolarsi dell'Atlante, il mare di sabbia dell'Erg e la distesa senza limiti del Sahara. Volti senza tempo inseriti tra linee architettoniche arabe, berbere e mozabite in un insieme di forme che si intrecciano e si completano le une con le altre. Circolo Filologico Milanese 1/85.

Maurizio Galimberti e Giuseppe Tozzetti - personale a Saronno 1/85.

NOTIZIE DAI CIRCOLI
a cura di Fabrizio Bargellini

Il Segretario Nazionale dell'ANAF chiede l'iscrizione alla FIAF. Il Segretario nazionale dell'ANAF, Giorgio d'Alimonti, ha chiesto l'iscrizione alla FIAF tramite il Club Amici del Fotoamatore.

La cosa ci pare importante e significativa in quanto ci fa sperare che altri soci di questa neonata Associazione Nazionale di fotoamatori vogliano aderire alla nostra Federazione.

Fotocineclub Aurora Porto S. Elpidio. L'Assemblea dei soci ha eletto: Tiziano Antico - *presidente*. Giampiero Capanioni - *vicepresidente*. Lorella Baldini - *segretaria*.

LE LIETE NOTIZIE

È stata festa grande al Gruppo Fotografici del Circolo Culturale «G. GREPPI» di Bergamo, quando si è saputo la lieta notizia.

La socia Carla Contessi, conosciutissima dai fotoamatori che frequentano i concorsi nazionali per i molti premi e riconoscimenti che da tempo raccoglie, ha dato alla luce due magnifici gemelli: Giorgio e Riccardo.

Alla signora ed al marito i soci esprimono, attraverso le pagine del loro periodico, le più vive felicitazioni ed i più fervidi auguri.

Il «Centro Fotoamatori Pisani» comunica la composizione del Consiglio Direttivo eletto in data 11/1/1985: Roberto Evangelisti BFI: *Presidente*. Sergio Pampana : *Vice Presiden.* Paolo Bigini : *Segretario* Pietro Pegoraro : *Cassiere* Carlo Leonardi : *Consigliere* Marco Maccheroni : *Consigliere* Giorgio Sampogna : *Consigliere*

Con l'occasione viene comunicata anche una variazione per l'invio della corrispondenza. Indirizzare a: «CENTRO FOTOAMATORI PISANI» C.P. n. 222 - 56100 PISA.

Comunico con piacere il risultato delle elezioni che hanno definito per il 1985 le cariche in seno al Fotoclub «COLIBRI»

Mauro Stradi : *presidente*
Luciano Bovina : *v. presidente*
Paolo Serra : *segretario*
Ivano Santini : *Consigliere*
Alberto Zannoni : *Segretario*

Crotone: Sabato 22 dicembre 1984 si è svolta presso la Sala Riunione della U.S.L. n. 16 «ALCMEONE» di Crotone una serata di proiezioni audiovisive, realizzati dal G.F.C., in favore di portatori di handicap e dei degenti dell'Ospedale Civile di Crotone.

La manifestazione è stata promossa unitariamente dall'AFAP (Ass. Famiglie Portatori di Handicap), dal CDM (Centro per i diritti del Malato) della stessa USL, nonché dall'GFC ed è stata molto apprezzata dal Comitato di Gestione della USL n. 16, che ha patrocinato la manifestazione.

Con la manifestazione si è voluto contribuire ad allietare il Natale a quanti sono stati costretti a trascorrerlo, perché degenti, in un ospedale (GFC).

Il Gruppo Fotografico Romano «PROPOSTA 80» ha rinnovato ed allargato il proprio Direttivo, che per il prossimo triennio risulterà così composto: Maurizio Bernardini: *presidente* Pietro Cioccoloni : *vice presidente* Massimo Cristoferi : *segretario* Natalino Dogliani : *relazioni pubbliche* Alberto Placidoli : *respon. mostre* Ivaldo Grassini : *consigliere* Arnaldo Cicione : *consigliere*



Giorgio Sampogna «Ritratto»

COMUNICATO STAMPA

Si è svolta nei locali della Biblioteca Comunale di Reggio Calabria la BIENNALE DELLA DIAPOSITIVA, organizzata dal Cine Foto Club della città.

La manifestazione, patrocinata dalla Azienda Soggiorno Turismo di Reggio Calabria e dalla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche ha registrato unanimi consensi.

Il Club ha inteso offrire al vasto e qualificato pubblico presente, una sintesi dell'alto grado artistico - tecnico raggiunto dai più prestigiosi artisti fotografi al momento.

Gli Autori presenti, noti a tutti i fotoamatori, sono personaggi sovente richiamati nelle riviste specializzate, autori, a volte, essi stessi, di interessanti pubblicazioni fotografiche e storico-fotografiche.

Fabio Beconcini, vincitore di medaglie d'oro in concorsi internazionali, Moreno Bellini, una diapositiva del quale è stata acquistata, per scopi pubblicitari, dalla Nippon Kogau (Nikon), Fabio Cammi, detentore del «Rullino d'oro '83», i fratelli Franco e Giorgio Chiti del Cinefotoclub «Il Ponte» di S. Donnino di Firenze, Giorgio d'Arrigo, l'autore più premiato nella sezione stampe a colori dei concorsi espletati nel corso di quest'anno.

Hanno offerto, ancora, la loro produzione Claudio Focardi, Vittorio Graziano, Ariano Guastaldi, Renato Maffei, apprezzati autori, le cui opere vengono pubblicate in riviste italiane e straniere. Non è mancata, infine, l'adesione di Ercole Rossi, aquilano, la cui diapositiva «Ritorno a Sexten» gli è valsa nel 1983, la «Honorable Mention» al Nikon Photo Contest International di Tokio e quella di Giulio Montecchi, Piero Sbrana, Walter Scaramuzza, Giulio Veggi e Bagli Bruna, la cui produzione li colloca in ottima posizione nelle statistiche FIAF.

Il Club, con questa iniziativa, ha inteso onorare gli artisti italiani più impegnati, e al pari tempo ha voluto indicare i traguardi raggiunti in questo particolare settore fotografico.

ULTIME NOTIZIE RIGUARDANTI LA FOTOTECA.

Nuovi Portfogli: 064 Prospettiva FIAF 1984.
065 Fotografi FIAF dell'Abruzzo-Molise (va richiesto al FotoClub Pescara).
0H Seconda serie «Arte Artisti FIAP»
005 Varie.
006 Personale di «Masera Piero EFIAP» (Deceduto).

Sempre valida la richiesta di Foto per completare portfogli: NUDO - PAESAGGIO - TEATRO - SUB - SPORT - MESTIERI RITRATTO.

MOSTRE IN BREVE

Il Flessibile. Collettiva dei Soci (patrocinio FIAF); hanno esposto: Andrea Agnoletti; Foscaro Bernardoni; Valerio Caglia; Dario Ciampini; Sergio Cipriani; Roberto Checchucci; Luigi Cotugno; Maurizio Degli Esposti; Umberto Di Fiore; Daniele Frittelli; Ivano Giorgi; Mauro Marchi; Bruno Mechi; Alfio Pianifini; Carlo Somigli.

Claudio Barontini di Livorno ha partecipato con artisti di altre arti ad una mostra di ARTE VISIVA, Ceparana (SP) 2/85.

«CENTOFOTO» Allo stabilimento «Principe di Piemonte», mostra di fotografia dei soci del circolo «I Vageri». Il titolo dato alla rassegna, che si svolge sotto l'egida dell'assessorato alla cultura, è «Centofoto».

Questi gli espositori: Dante Sartini, Adolfo Favilla, Silvio Catani, Bruno Giusti, Enzo Lombardi, Roberto Lanfranchi (Pitto), Giovanni Nardini, Umbero Nave, Ennio Petrucci, Roberto Paglianti, Alberto Pozzi, Vinicio Triglia, Carlo Salvatori, Marzio Toninelli, Fabio Mauro, Marco Chesi (12/84).

Circolo fotografico Vicentino Mostra collettiva dei soci 2 marzo ore 17, Palazzo Costantini - Contrà Riale, 9 - Vicenza. Chiusura 16/3/85.

Italo di Fabio «IL MIO COLORE», proiezione DIA, Savignano - 1/85.

Sensazioni di carnevale mostra di Augusto Soligon e Carlo Terzuolo, Saronno 1/85.

Fotoclub Pescara Corso di Fotografia con inizio il 29/1/85. Informazioni in sede, via Pisa 47.

Sui sentieri della lavanda fotografie di Maurizio Colombo e Rosaria Giani. Il Sestante, Gallarate, venerdì 15/3 ore 21; dibattito-mostra 16 e 17/3.

I NOSTRI LUTTI

Mr. Wilson Hegoda ES. FIAF Presidente del National Photographic Art Society of Sri Lanka, affiliato FIAP è mancato. Partecipiamo con dolore.

MINOLTA 7000

Tutto il sistema Minolta è visibile al

SICOF '85

presso la Rossi & C. S.p.A.
PADIGLIONE 17
CORSIA E - F



DALLA KODAK, CORDIALMENTE.

A tutti i Fotoclubs associati alla FIAF.

La fotografia non è solo uno degli hobbies più diffusi, ma anche una forma di espressione artistica, un insostituibile mezzo di informazione e uno strumento d'indagine nei vari campi della scienza e della tecnica.

In ogni caso si avvale di materiali, tecniche, strumenti sempre più raffinati, la cui evoluzione è estremamente rapida e addirittura frenetica.

Ecco dunque che l'informazione aggiornata su materiali, strumenti ed apparecchiature fotografiche è di fondamentale importanza sia per chi fa della ripresa fotografica un'attività professionale, sia per chi la utilizza come mezzo di intrattenimento.

Gli iscritti ad associazioni fotografiche - e segnatamente i Soci dei Fotoclubs che aderiscono alla FIAF - costituiscono indubbiamente una COMUNITÀ, sia per i vincoli organizzativi che per le motivazioni e gli impegni manifestati in campo fotografico.

Una comunità che ha manifestato e manifesta esigenze di informazioni aggiornate ed esaurienti sui materiali e apparecchiature fotografiche.

Questa comunicazione vuole annunciare che la Società KODAK, per ciò che la riguarda, intende soddisfare queste esigenze.

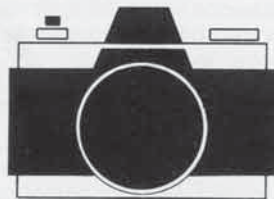
Entro le prossime 2/3 settimane sarà inviato a tutti i Fotoclubs associati alla FIAF un «PACCHETTO-DOCUMENTAZIONE» che contiene un esemplare di un vasto numero di pubblicazioni della KODAK, adatti a rispondere ad una molteplicità di quesiti tecnici e non.

Il PACCHETTO è concepito per essere messo a disposizione di tutti i Soci di ogni Fotoclub.

In tempi successivi, tutti i Fotoclubs riceveranno periodicamente nuova documentazione o aggiornamenti, nel frattempo pubblicati.

Certi che questa iniziativa della KODAK Vi sia utile e dunque gradita, inviamo i nostri più cordiali saluti.

Promozione Fotografica



COLLABORATE CON IL FOTOAMATORE
INVIANDO ARTICOLI — FOTOGRAFIE E
NOTIZIE SINTETICHE

«IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
22.2.85	85/M/4	3° Trofeo «Ideavisiva» Campi Bisenzio	B/N	5.000	Italo Toccafondi	Bardossi - V. Bruni G. Santini V. - Beani R. - Castellano A. - Lazzarini P. Tani G. - Quercia - Scapecchi Toccafondi - Tozzi.
			CLP	6.000	Via Matteotti, 36	
			DIA	7.000	50030 CAVALLINA (FI)	
6.3.85	85/C/1	7° Conc. Fotograf. Naz. CRAL CNR Riva Trigoso	B/N	6.000	Segreteria CRAL CNR	Capponi P. - Merlo G.B. Mongai M. - Sabbatini G. Scatto
			CLP	8.000	Lungomare Kennedy	
			DIA	10.000	16037 RIVA TRIGOSO	
8.3.85	85/H/1	5° Conc. Fot. naz. «Trofeo Positif» S. Nazzaro d'Ongina	B/N	6.000	Cinephotoclub «Positif»	Monari C. - Manfredi L. - Tani G. - Guzzoni G. Cammi F.
			CLP	7.000	c/o F. Cammi - Via Granelli, 36	
			DIA	7.000	29010 S. NAZZARO D'ONGINA (PC)	
15.3.85	85/V/1	5° Conc. Fot. Naz. «Città di Ribera»	B/N	8.000	Club Fotogr. Riberese	Baracchini Caputi A. - Ascoli R. - Bevilacqua E. Di Giovanna L. - Guarisco E. Palermo S. - Ciliberto S.
			CLP	8.000	Via Don Minzoni, 1	
			DIA	8.000	92016 RIBERA (AG)	
23.3.85	V/85/01	4° Concorso Fot. Naz. «Aci e Galatea» Acireale	B/N	6.000	C.F.C. Galatea	Bevilacqua E. - Ascoli R. Patanè S. - Rossi Trombatore Urso P. - Pistarà G. - Macri G. - Busà C. - Seminara G.
			CLP	6.000	Cas. Postale 34 95024 ACIREALE (CT)	
30.4.85	85/M/5	4° Concorso Fotograf. Naz. «Trofeo Arno» - Figline V.no	B/N	6.000	Circolo Fotografico ARNO	Baracchini Caputi A. Bellini M. - Pavanello R. Focardi C. - Buzzi O. - Tani G. Di Maio R. - Monchi S. Cardonati L. - Chiti G.
			CLP	8.000	Palazzo Pretorio P.zza S. Mirelli, 4 50065 FIGLINE V.NO	

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione — il secondo a due sezioni — il terzo a tre sezioni — il quarto a quattro sezioni.

SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
25.2.85	85/33	6° Salon International Orléans	B/N	4. = US \$	Paul Debacker, 9 Rue du Général De Gaulle - St. Peravy La Colombe - F - 45310 PATAY FRANCE
			CLP		
25.2.85	85/34	2° Salon International Pithiviersl	B/N	4. = US \$	Paul Debacker, 9 Rue du Général De Gaulle - St. Peravy la Colombe - F - 45310 Patay - FRANCE
			CLP		
28.2.85	85/29	3° Salon Int. du Gard Rhodanien	B/N CLP	4. = US \$	Photoclub AACCEA - B.P. 170 - F 30200 Bagnols sur Cèze - FRANCE
6.3.85	85/32	19° Coupe Charles Pathé	DIA	3. = US \$	Ciné Flash Club Vincennes 34, Rue des Vignerons F - 94300 Vincennes - FRANCE
9.3.85	85/09	5° Salon Intern. d'Art. Photographique de Hayange	B/N B/N	4. = US \$	M.me Simone Sergiel 8 bis - Rue Joffre F - 57300 Hagodange - FRANCE
11.3.85	85/24	27th Sydney Int. Exhibition of Photography	B/N CLP DIA	5. = US \$ 5. = US \$ 4. = US \$	Sydney Int. Exhibition Committee P.O. Box A 144 2000 Sydney South - AUSTRALIA
15.3.85	85/26	22° Zagreb Salon Tema: Sofferenza umana	B/N CLP	— —	Foto-Klub «Zagreb» - Ilica 29/111 P.O. Box 193 41001 Zagreb - YUGOSLAVIA
19.3.85	85/19	Westchester International Salon	DIA	3,50. = US \$	Dr. Martin M. Bruce - P.O. Box 248 Larchmont, NY 10538 - U.S.A.
21.3.85	85/15	15th HKCC International Salon of Photography	B/N CLP DIA	5. = US \$	Hong Kong Camera Club P.O. Box 10657 HONG KONG
31.3.85	85/01	VIIª Biennal de Fotografia «Europa 85» Tema: Il fotografo testimone del suo tempo	B/N CLP	3. = US \$	Ass. del Personal de la Caixa de Pensions P.O. Box 410 REUS - Catalunya - ESPANA
1.4.85	85/40	15° Salon International de la République Socialiste de Roumanie Tema: Partecipazione, sviluppo, pace	B/N CLP DIA	—	Asociatia Artistilor Fotografi Boite Postale 1 - 223 70700 Bucuresti, ROUMANIE
6.4.85	85/14	Spectrum Guernsey	DIA	3,50. = US \$	Spectrum Guernsey, Penny Hill, The Lodge Les Querite, Castel Guernsey, Channel Islands - GREAT BRITAIN



Marco Vaccari



Sicof '85

SEZIONE CULTURALE

la Fiaf vi attende con la mostra:
ITALIA...SI!